

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
19
SITZUNG

17.12.1974

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

100

100

100

INDICE

INHALTSANGABE

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1975 (n. 11/D)

pag. 3

Haushaltsvoranschlag der Regionalrates für das Finanzjahr 1975 (Nr. 11/D)

Seite 3

Disegno di legge n. 19:
"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974" (secondo provvedimento)

pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 19:
"Abänderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1974" (zweite Massnahme)

Seite 4

Disegno di legge n. 17:
"Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1973"

pag. 8

Gesetzentwurf Nr. 17:
"Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für das Finanzjahr 1973"

Seite 8

Disegno di legge n. 13:
"Norme per lo scioglimento dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano in attuazione della riforma sanitaria"

pag. 17

Gesetzentwurf Nr. 13:
"Bestimmungen für die Auflösung der Verwaltungsräte der wechselseitigen Landeskrankenkassen von Trient und Bozen in Anwendung der Sanitätsreform"

Seite 17

Disegno di legge n. 18:
"Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1975"

pag. 19

Gesetzentwurf Nr. 18:
"Haushaltsvoranschlag der Region für das Finanzjahr 1975"

Seite 19

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore -
S.V.P.): (fa l'appello nominale).

TANAS (Segretario questore -
P.S.D.I.): (legge il processo
verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al pro-
cesso verbale? Nessuna, il pro-
cesso verbale è approvato.
Comunicazioni: sono assenti giu-
stificati: il cons. Vaja.
Volevo comunicare al Consiglio
l'ordine dei lavori: siccome ci
sono state richieste da parte di
alcuni gruppi di sospendere i la-
vori verso le 12.30-13 allora
facciamo seduta unica. L'ordine
dei lavori dovrebbe essere que-
sto: incominciare dai punti 14)-
15)-16) e poi verso le 11.30-12
dare la parola al Presidente del
la Giunta per le sue dichiarazio-
ni sul bilancio 1975; quindi rin-
viare il Consiglio a venerdì 20,
alle ore 10, per la trattazione
del bilancio. Se siete d'accordo,
questo dovrebbe essere l'ordine
dei lavori, in modo da poter chiu-
dere verso le 12.30-13 al massimo.

Volevo avvisare anche, e poi
lo farò per iscritto, che venerdì
alle ore 9, prima della seduta
del Consiglio regionale, è convo-
cata la commissione dei capigrup-
po.

Ho appreso in questo momento
che è morto il padre del collega
Paolazzi. Quindi a nome del Consi-
glio regionale esprimo al collega

Paolazzi le più sentite condo-
glianze.

Passiamo alla trattazione del
punto 14) dell'ordine del gior-
no: "Bilancio di previsione del
Consiglio regionale per l'eser-
cizio finanziario 1975 (n. 11/D)".
Leggo la relazione (legge).

E' aperta la discussione gene-
rale. Chi chiede la parola? Nes-
suno. Dichiaro chiusa la discus-
sione generale.

Metto in votazione il passaggio
alla discussione sulla delibera:
è approvato all'unanimità.

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del

visto il progetto di bilancio
per l'esercizio finanziario 1975
del Consiglio regionale;

vista la delibera dell'Ufficio
di Presidenza del 15 ottobre
1974, che approva detto proget-
to di bilancio;

visti gli articoli 5 e 5 bis del
Regolamento interno del Consiglio
regionale;

visto il Regolamento interno di
amministrazione e contabilità
del Consiglio regionale;

a di voti legalmente
espressi

d e l i b e r a :

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento,
la riscossione e il veramen-
to nella cassa del Consiglio re-
gionale delle somme e dei pro-
venti devoluti per l'esercizio

finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

E' approvato in lire 1.437.230.000.- il totale generale della spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1975.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

E' approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa, previste per l'esercizio finanziario 1975.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno. Metto in votazione la delibera: è approvata all'unanimità.

Punto 15) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 19:

"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974 (secondo provvedimento)".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):
Signori Consiglieri,

Con l'unito disegno di legge si provvede a rendere operanti, mediante le necessarie variazioni di bilancio, le seguenti leggi recentemente approvate dal Consiglio regionale:

- 1) Modificazioni ed integrazioni alle leggi regionali contenenti norme sull'ordinamento degli uffici regionali e sullo stato giuridico e trattamento economico del personale regionale (capitolo n. 30)
- 2) Istituzione delle carriere speciali dei Conservatori del Libro fondiario e degli aiutanti tavolari (cap.li n. 30 e 32)
- 3) Norme riguardanti il personale operaio (cap. n. 210)
- 4) Ulteriore aumento della spesa annua autorizzata con legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, per la corresponsione ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri dell'indennità per inabilità temporanea assoluta derivante da infortunio sul lavoro in agricoltura (cap. n. 1901).

Le leggi sopra descritte comportano a carico dell'esercizio finanziario 1974 un onere complessivo di 170 milioni a cui si fa fronte alle autorizzazioni di spesa contenute nelle leggi stesse, mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al cap. 670 dello stato di previsione della spesa.

Con il presente disegno di legge si dispone inoltre la istituzione di un nuovo capitolo n. 298 con lo stanziamento di lire 295 milioni per provvedere al presunto onere relativo alle somme da corrispondere alla C.P.D.E.L. ed all'I.N.A.D.E.L. in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 (benefici agli ex-combattenti) e dell'art. 59 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10 (esodo anticipato del personale regionale).

Alla copertura del citato onere di lire 295 milioni si provvede mediante storni dai capitoli 30, 100, 170 e 260 le cui dotazioni possono essere ridotte per accertare minori necessità conseguenti ai numerosi collocamenti a riposo disposti dall'Amministrazione nel corrente anno. La variazione in diminuzione che si apporta al cap. n. 100 è anche da attribuire al ritardo nell'espletamento del concorso a n. 11 posti di vigile del fuoco, i cui vincitori saranno immessi in servizio prossimamente.

Da segnalare infine lo storno di lire 5 milioni dal capitolo n. 214 al cap. 34 per effettive maggiori occorrenze nelle spese per missioni degli agenti tecnici e del personale addetto agli uffici del Libro fondiario.

La Giunta confida nell'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della Commissione finanze per la lettura della relazio-

ne della Commissione finanze e patrimonio.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Nella seduta del 5 dicembre 1974, la Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge, mediante il quale si dà attuazione alle leggi recentemente approvate dal Consiglio regionale.

Dopo la illustrazione del Presidente della Giunta, la Commissione ha approvato a maggioranza (un voto contrario - una astensione) il provvedimento, che viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con un astensione.

E' stato presentato da parte della Giunta un art. 2; quindi l'articolo unico diventa art. 1.

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1974 sono introdotte le variazioni di cui alla tabella annessa alla presente legge. Leggo la tabella:

a) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Cap. 30	- Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	100.000.000
Cap. 100	- Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	115.000.000
Cap. 170	- Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	45.000.000
Cap. 214	- Indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti	5.000.000
Cap. 260	- Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	35.000.000

FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 670	- Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	170.000.000
Totale		470.000.000

b) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Cap. 30	- Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	57.000.000
Cap. 32	- Oneri previdenziali ed assistenziali sugli assegni corrisposti al personale	13.000.000
Cap. 34	- Indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti	5.000.000
Cap. 210	- Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	5.000.000
Cap. 298	- (di nuova istituzione) Somme da corrispondere all'I.N.A.D.E.L. ed alla C.P.D.E.L. in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 e dell'art. 59 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10	295.000.000

PREVIDENZA E ASSICURAZIONI SOCIALI

Cap. 1901	- Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (leggi regionali 11 novembre 1971, n. 42, 7 settembre 1973, n. 16, 10 dicembre 1973, n. 22 e legge regionale in corso di promulgazione)	95.000.000
Totale		470.000.000

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 1 astensione. Dò lettura dell'emendamento aggiuntivo:

Art. 2

Sugli stanziamenti autorizzati con la presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): E' doveroso che dica perchè abbiamo presentato questo art. 2. E' perchè, con una disposizione in data 30 novembre scorso, che ci è pervenuta l'11-12 del corrente mese, la burocrazia del Ministero del Tesoro ha trovato che le Regioni fanno operazioni di variazioni al bilancio verso la fine dell'anno per provvedimenti, i cui effetti vanno poi sull'anno successivo, e allora richiama le stesse ad applicare il meccanismo previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64, che è un meccanismo estremamente complicato. Praticamente bisognerebbe mandare in economia la parte del '74, mettendo a spareggio il '74, poi recuperare nel '75 questi fondi per far fronte agli oneri. A tutto ciò ovviamo con questo emendamento, che vi preghiamo di approvare.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, art. 2:

è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 42 -

37 sì

2 no

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Comunico che mi è pervenuta la comunicazione che è assente il cons. Dietl per malattia e i cons. Pancheri e Steger per impegni.

Punto 16) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 17: "Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1973".

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Penso e propongo che la relazione possa essere data per letta.

PRESIDENTE: Se non vi sono obiezioni, diamo per letta la relazione della Giunta. (v. "Allegati").

La parola al Presidente della Commissione finanze e patrimonio per la lettura della relazione della II^a Commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.): La II^a Commissione legislativa, nella se-

duta del 5 dicembre 1974 ha esaminato il disegno di legge, presente il Presidente della Giunta regionale avv. Bruno Kessler.

Dopo l'esame articolato, la Commissione ha approvato il provvedimento di legge a maggioranza (astenuto Crespi - contrario Manica).

Il disegno di legge viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: la discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con una astensione.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegato n. 1, n.2, n.3,n.4,n.5 e n. 6) del Presidente della Giunta regionale n. 636 del 4 maggio 1973, n. 704 del 22 maggio 1973, n. 954 del 30 agosto 1973, n. 1059 del 17 ottobre 1973, n. 1075 del 24 ottobre 1973, e n. 1243 del 12 dicembre 1973 con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 1.000.000, lire 5.000.000, lire 10.500.000, lire 1.250.000, lire 10.700.000, e lire 6.200.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1973 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio.

in	L.	18.226.821.400
delle quali furono riscosse	L.	3.709.337.133
<hr/>		
e rimasero da riscuotere	L.	14.517.484.267
<hr/> <hr/>		

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 3

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio

in	L.	18.158.871.933
delle quali furono pagate	L.	12.266.638.083
<hr/>		
e rimasero da pagare	L.	5.892.233.850
<hr/> <hr/>		

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario

1973 rimane così stabilito :

Entrate tributarie ed extratributarie	L.	15.942.157.181
Spese correnti	L.	14.383.144.639
		<hr/>
Differenza	L.	1.559.012.542
		<hr/> <hr/>
Entrate complessive	L.	18.226.821.400
Spese complessive	L.	18.158.871.933
		<hr/>
Avanzo di competenza	L.	67.949.467
		<hr/> <hr/>

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1972 restano determinate, come dal conto

consuntivo del bilancio in	L.	39.124.884.274
delle quali furono riscosse	L.	24.354.688.798
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	14.770.195.476
		<hr/> <hr/>

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1972 restano determinate, come dal conto con-

suntivo del bilancio, in	L.	55.894.894.039
delle quali furono pagate	L.	23.865.210.585
		<hr/>
e rimasero da pagare	L.	32.029.683.454
		<hr/> <hr/>

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari.

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme :

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (art. 2)	L.	14.517.484.267
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	L.	14.770.195.476
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1973	L.	29.287.679.743
		<hr/> <hr/>

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme :

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (art. 3)	L.	5.892.233.850
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6)	L.	32.029.683.454
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1973	L.	37.921.917.304
		<hr/> <hr/>

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 1 astenuto.

Art 9

E' accertato nella somma di lire 2.454.821.111 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1973 come risulta dai seguenti dati :

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1973	L.	2.050.220.473
Entrate dell'esercizio finanziario 1973	L.	18.226.821.400

Aumento dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1972 e precedenti, cioè

accertati

al 1° gennaio 1973	L.	39.120.870.919	
al 31 dicembre 1973	L.	39.124.884.274	L. 4.013.355

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1972 e precedenti, cioè

accertati

al 1° gennaio 1973	L.	56.227.531.855	
al 31 dicembre 1973	L.	55.894.894.039	L. 332.637.816

L. 20.613.693.044

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1973	L.	18.158.871.933
---	----	----------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1973	L.	2.454.821.111
--	----	---------------

L. 20.613.693.044

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza, con 5 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 10

Le entrate correnti del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione, in

delle quali furono riscosse	L.	538.421.358
		538.421.358
e rimasero da riscuotere	L.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari.

Art. 11

Le spese del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in

delle quali furono pagate	L.	547.653.665
		532.256.555
e rimasero da pagare	L.	15.397.110

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1972

restano determinate in	L.	110.000.000
delle quali furono riscosse	L.	110.000.000
<hr/>		
e rimasero da riscuotere	L.	--
<hr/> <hr/>		

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario.

Art. 13

Le spese di bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1972, resta-

no determinate in	L.	112.980.160
delle quali furono pagate	L.	112.980.160
<hr/>		
e rimasero da pagare	L.	--
<hr/> <hr/>		

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 14

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 sono stabiliti nelle seguenti somme :

omme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (art. 11)	L.	15.397.110
omme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)	L.	--
<hr/>		
sidui passivi al 31 dicembre 1973	L.	15.397.110
<hr/> <hr/>		

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 15

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1973, risulta come appresso:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1973	L.	13.436.395
Entrate dell'esercizio 1973	L.	538.421.358
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1972 e precedenti, cioè :		
accertati		
al 1° gennaio 1973	L.	113.856.135
al 31 dicembre 1973	L.	112.980.160
		875.975
	L.	552.733.728

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 2 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Allora prego di distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue la votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 44 -

31 sì

9 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Riprendiamo la discussione, precedentemente sospesa, sul disegno di legge n. 13: "Norme per lo scioglimento dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano in attuazione della riforma sanitaria". Ricordo ai signori consiglieri che avevamo iniziato la discussione generale; poi durante la discussione generale è stata richiesta la sospensione della discussione. Quindi chiedo se c'è qualcuno che chiede ancora la parola in discussione generale. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe die Vertagung beantragt, damit überlegt werden kann, ob nicht auch die Kontrolle, das heißt die Genehmigung der Beschlüsse dieses Kommissärs, auf die Landesausschüsse übertragen werden soll, weil es ja nicht gut ginge, daß dieser Kommissär, der die Reform im Auftrag des Landesausschusses einleitet, ...

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe also beantragt, daß auch die Kontrolle, das heißt die Genehmigung dieser Beschlüsse übertragen werde. Bitte, ich höre und habe gehört, daß der Regionalausschuß sich diesem Standpunkt angeschlossen habe, aber ich möchte bitten, daß er das auch bekanntgebe.

(Ho richiesto il rinvio per esaminare l'opportunità di trasferire alle Giunte provinciali pure il controllo, vale a dire l'approvazione delle delibere commissariali, non essendo opportuno che il commissario, che introduce la riforma per incarico della Giunta provinciale

(INTERRUZIONE)

BENEDIKTER (S.V.P.): Ho quindi richiesto che il controllo, vale a dire l'approvazione di queste delibere venga riservata alle Giunte provinciali. Prego, sento ora che la Giunta regionale si associa a questo punto di vista, ma pregherei che si esprimesse in merito).

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Ich bin leider erst jetzt eingetroffen, wollte aber schon das letzte Mal grundsätzlich zu dieser Frage etwas sagen.

Soviel ich informiert bin, geht es darum: um die Auflösung der Verwaltungsräte der beiden Kassen, um die Ernennung einer Person, die also im Auftrag der jeweiligen Verwaltungen diese Funktion der Kassen weiterführt. Schon das letzte Mal wollte ich in die Debatte eingreifen, um dazu folgendes zu sagen: Ich hoffe, daß die Auflösung der Verwaltungsräte nicht eine Maßnahme für sich bleibt, sondern daß das zu einer Weiterentwicklung führt und daß nicht nach dieser Auflösung und der Ernennung einer kommissarischen Leitung die Dinge dann praktisch liegen bleiben. Ich fürchte sehr, daß es bei dieser Situation bleiben

wird, weil ich derzeit nicht sehe, welche Möglichkeiten bestehen, weiterzugehen. Das ganze Problem hängt ja innig mit demjenigen der ganzen Sanitätsreform zusammen. Ich finde, daß man hier noch zu wenig präzise die Dinge gesagt hat, um einen bestimmten Weg vor auszusehen. Ich habe noch eine Befürchtung; ich habe nicht ganz genau gehört, was der Abgeordnete Benedikter gesagt hat: Seit einiger Zeit scheint es mir so, daß die Provinz oder das Land immer wie der Kompetenzen haben will, nicht, um sie besonders gut zu verwalten, sondern einfach als Machtanspruch und zur Isolierung vom übrigen Teil der Region. Ich habe das letzte Mal scherzhaft zu einigen Leuten hier draußen an der Bar gesagt: Wenn es so weitergeht, so wird man zwei Sanitätsreformen machen, eine für die Provinz Bozen und eine für die Provinz Trient und letzten Endes werden die Ärzte vielleicht einmal von der Landesregierung präzise Weisungen bekommen, was wir zu tun haben in der Provinz Bozen, um uns ja zu unterscheiden in unserer ärztlichen Tätigkeit von den Vorgängen in der Provinz Trient. Ich sage das jetzt polemisch, aber es ist so. Ich hoffe, daß man diese Polemik nicht falsch versteht. Wir sind durch aus im klaren und der Meinung, daß eine Änderung in dem ganzen Aufbau des Sanitätswesens erfolgen soll, aber ich würde es erstens für falsch halten - ich betone: erstens -, daß man diesen ersten Schritt macht, ohne die weiteren Schritte, die dazu gehören, klar vor sich zu sehen; zweitens, daß das dazu führen möge, daß eine verschiedene Sanitätsreform - das ist ja lächerlich, das wäre ja ein Witz,

das wäre ein Nonsens - in den beiden Provinzen stattfindet, um eine Abgrenzung zu vollziehen, die in diesem Sektor absolut nicht notwendig ist. Ich möchte sogar sagen, daß es heute mehr als je notwendig ist, eine Zusammenarbeit zu schaffen, aber welcher Geist in der Provinz Bozen in bestimmten Kreisen herrscht, möchte ich durch ein kleines Beispiel unterstreichen, das erst vor kurzem stattgefunden hat. Vor wenigen Tagen wurde auf Inspiration bestimmter Kreise der Volkspartei der Bund der Südtiroler Krankenhausärzte gegründet. Eine vollkommen unnötige Institution, die nur dazu dient, neue Frakturen zu schaffen! Was bedeuten solche Initiativen? Neue Abgrenzungen, neue Schwierigkeiten, neue Hindernisse in der Realisierung einer Sanitätsreform und vor allem ein Abgrenzungsversuch, den man nicht mit Vernunftsgründen begründen kann, sondern der an und für sich nur auf Machtansprüche fußt, die selbst, so glaube ich, die Südtiroler Bevölkerung nicht billigt!

(Purtroppo sono arrivato appena ora, ma già la scorsa volta volevo dire qualche cosa di essenziale in merito a questo problema.

Se le mie informazioni sono esatte trattasi dello scioglimento del consiglio di amministrazione delle due casse mutue, per nominare una persona per adempiere la funzione delle casse su incarico delle rispettive amministrazioni provinciali. Già nella scorsa seduta volevo intervenire nel dibattito per esternare la speranza che il problema non venga insabbiato con lo scioglimento dei consigli di amministrazione e la nomina della gestione commissariale. Temo infatti assai che non si vada oltre a tale atto, in quanto attualmente non vedo alcuna possibilità di procedere in tal senso. L'intera problematica è strettamente connessa con quella della riforma sanitaria e ritengo che nella fattispecie si pecchi di imprecisione, per poter prevedere una determinata via da seguire. Ho comunque un altro timore, dopo aver sentito le affermazioni del consigliere Benedikter. Da un po' di tempo mi sembra che la Provincia desidera accrescere la propria sfera di competenza non per attuare una particolare amministrazione, ma semplicemente per aumentare il proprio potere ed isolare la rimanente parte della Regione. In occasione dell'ultima seduta avevo detto scherzosamen-

te ad alcuni colleghi qui fuori al bar: se continueremo su questa strada attueremo due riforme sanitarie, una per la Provincia di Bolzano ed un'altra per quella di Trento ed infine noi medici riceveremo istruzioni dalla Giunta provinciale per distinguerci nella nostra attività medica, da quanto avviene nella Provincia di Trento. Dico questo con una punta di polemica, ma le cose stanno effettivamente in questi termini. Spero comunque che si comprenda lo spirito di questa polemica. Siamo chiaramente dell'opinione che l'intera struttura del settore sanitario va modificata, ma ritengo innanzitutto erroneo che si faccia questo primo passo prima di poter prevedere con chiarezza gli ulteriori passi che dovranno seguire; in secondo luogo ritengo altresì che un simile modo di procedere potrebbe avviare una diversa riforma sanitaria nelle due Province, la qual cosa sarebbe ridicola, una barzeletta, un non senso, poichè in tal modo si vuole delimitare questo settore e ciò non è assolutamente necessario. Vorrei perfino dire come oggi giorno sia invece indispensabile creare una collaborazione, ma mi si permetta illustrare alla mano di un esempio avvenuto recentemente, lo spirito che vige in determinati ambienti della Provincia di Bolzano. Pochi giorni fa su ispirazione di certi ambienti della Volkspartei è stata fondata l'associazione dei medici ospedalieri sudti-

rolesi. Una istituzione completamente inutile che serve soltanto a creare nuove fratture! Che cosa significano simili iniziative? Nuove limitazioni, nuove difficoltà, nuovi ostacoli nella realizzazione di una riforma sanitaria e soprattutto un tentativo di limitazione, che non può essere motivato con la ragione, ma che di per sé è basato sulla pretesa di potere che, come credo, la stessa popolazione sudtirolese non approva)!

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgeordnete Jenny veranlaßt mich, eine Aufklärung zu geben; vielleicht ist er selber dankbar, wenn ich dies tue, denn er geht da von Voraussetzungen aus, die nicht stimmen. Daß ein Bund der Südtiroler Ärzte gegründet worden ist - bitte, das gehört meinerwegen zur Vereinsfreiheit, die in der italienischen Verfassung verankert ist. Weder die Provinz noch der Staat hätten eine Zuständigkeit, diesen zu verbieten, auch wenn er etwa mißfallen sollte. Aber, wenn Dr. Jenny sagt, es gibt dann 2 Sanitätsreformen: eine für Südtirol und eine für das Trentino, ja, da müßte ich sagen: Es wird in Italien 20 Sanitätsreformen geben, so viele nämlich wie Regionen mit Normal- oder Spezialstatut. Sie haben alle die gleiche Zuständigkeit, nämlich eine sogenannte sekundäre Zuständigkeit. Auch die Provinzen Bozen und Trient haben sekundäre Zu-

ständigkeit. Das heißt, sie müssen sich im Rahmen der Grundsätze des staatlichen Reformrahmengesetzes bewegen; die Grundsätze des staatlichen Rahmengesetzes sind bindend auch in den Regionen mit Spezialstatut und in den Provinzen mit Spezialstatut, ebenso wie in den großen Regionen mit Normalstatut. Also in dieser Hinsicht wird ja der Staat sorgen, daß diese Grundsätze eingehalten werden, beziehungsweise wissen wir von vornherein, daß wir uns von diesen Grundsätzen eben nicht wesentlich entfernen können. Was die Notwendigkeit betrifft, daß diese Reform nicht steckenbleibt, so möchte ich auf folgendes hinweisen: Der Anfang der Reform ist ja mit dem Gesetzdekret vom Sommer, das dann ratifiziert worden ist, gemacht worden und so wie das Gesetzdekret verfaßt ist, gibt es eigentlich kein Zurück mehr, denn es heißt ja unter anderem, daß mit 1. Jänner 1975 die Krankenhausbetreuung Sache der Regionen wird, mit anderen Worten: Die Regionen - bei uns die Provinzen - zahlen den Aufwand (Gehälter und alles andere) der Krankenhäuser; es gibt kein Taggeld mehr. Wir haben jüngst in der Zeitung gelesen, daß Italien sich tatsächlich in Bankrott befindet, trotzdem will der Staat die Krankenhausreform finanziell weiterführen, das heißt er muß den Regionen bekanntgeben, wieviel sie aus dem vorgesehenen nationalen sogenannten Krankenhausbetreuungsfonds bekommen, denn sonst müßten ja die Regionen aus Geldern, die sie nicht haben oder aus dem wenigen Geld, das die Normalregionen haben und das sie ja für andere Dinge festgelegt haben, Monat für Monat Milliar-

den - in der Provinz Bozen, glaube ich, wären es zwischen zweieinhalb und drei Milliarden (man bedenke, was das in 12 Monaten ausmacht!) - für die Krankenhausbetreuung zahlen, einfach aus ihrem Haushalt heraus, was bedeuten würde, daß dann für andere Dinge nicht mehr viel übrig bliebe. Der Staat muß also diesen Krankenhausbetreuungsfonds auffüllen. Wie er das macht - bitte -, wir haben gesehen, wie er jetzt die Schulden der Krankenhäuser bezahlen will: durch Schuldscheine auf zehn Jahre ausgestellt. Aber er muß es tun, denn auf der einen Seite bestehen die Regionen darauf - darunter auch wir -, daß die Reform weitergeführt wird, alle Regionen haben immer wieder in ihren Zusammenkünften Resolutionen in diesem Sinne gefaßt und ihrem Wunsche Ausdruck verliehen, daß es beim 1. Jänner 1975 bleibe; auf der anderen Seite muß aber der Staat Finanzoperationen erfinden, um Geld flüßig zu machen, damit die Regionen dann die Krankenhäuser auch zahlen können, wobei es sich heute schon ausrechnen läßt, daß dieser nationale Krankenhausbetreuungsfonds, so wie er berechnet worden ist, viel zu wenig Mittel beinhaltet, um für den bisherigen Aufwand geschweige denn für einen wachsenden Aufwand aufzukommen. Also wie das noch enden wird, das werden wir sehen!

Die Krankenhausreform kann jedenfalls nicht stehenbleiben erstens und zweitens wird es in Italien im Rahmen der Grundsätze der staatlichen Krankenhausreform, wenn Sie wollen, zwanzig Krankenhausreformen geben, nicht wahr. Ich möchte daran erinnern, daß der Regionalrat hinsichtlich der Krankenhausreform

vor Jahren ein sogenanntes Votumsgesetz verabschiedet hat, in dem er dem Parlament besonders zwei Dinge zwecks Berücksichtigung ans Herz gelegt hat im Hinblick auf die besonderen Verhältnisse in der Region und in Südtirol: erstens, daß die freie Ärztwahl gewahrt bleibe, und daß auch die Möglichkeit bestehe, Vereinbarungen mit Krankenhäusern außerhalb des Staatsgebietes abzuschließen.

(Il consigliere Jenny mi induce a chiarire qualche cosa; forse egli stesso mi sarà grato, in quanto certe sue premesse, da cui è partito, non sono esatte. Il fatto che è stata fondata l'associazione dei medici sudtirolesi, rientra nella libertà di associazione, ancorata nella costituzione italiana. Pertanto nè la Provincia, nè lo Stato sarebbero competenti a vietarla, anche se tale associazione non risultasse loro gradita. Ma se il Dr. Jenny afferma che in verità si attueranno due riforme sanitarie, una per l'Alto Adige e l'altra per il Trentino, dovrei rispondergli che in Italia le riforme sanitarie saranno complessivamente 20, dunque tante, quante sono le Regioni a statuto ordinario e spe

ciali. Tutte dispongono delle stesse competenze, vale a dire di una cosiddetta competenza secondaria, cioè che ogni Regione deve muoversi entro l'ambito delle massime contenute nella legge quadro nazionale di riforma; dette norme fondamentali sono vincolanti per le Regioni e le Province a statuto speciale, come pure per le grandi Regioni a statuto ordinario. In questo senso sarà quindi lo Stato a vigilare sul rispetto delle massime in parola e sappiamo già sin d'ora che non ci potremo allontanare essenzialmente dalle stesse. Per quanto riguarda la necessità di non lasciar arrenare la riforma, desidero indicare quanto segue: la riforma è stata avviata con il decreto legge dell'estate scorsa, il quale ha già ottenuto la necessaria ratifica, e siccome il decreto legge è stato formulato in maniera tale da non permettere un arretramento non vi è quindi alcuna possibilità di sottrarsi allo stesso. Ivi infatti è fra l'altro previsto che a partire dal 1° gennaio '75 l'assistenza ospedaliera diviene competenza delle Regioni, vale a dire che le Regioni - nel nostro caso le Province - devono sostenere l'onere (stipendi e tutto il resto) degli ospedali. Non esiste più una quota giornaliera. Recentemente abbiamo appreso dalla stampa che l'Italia si trova effettivamente in banca rotta e ciononostante lo Stato intende sospingere finanziariamente la riforma ospedaliera, e deve quindi rendere nota alle Re-

gioni la quota parte spettante ai singoli istituti regionali dal cosiddetto fondo ospedaliero nazionale all'uopo previsto, altrimenti le Regioni dovrebbero far fronte con mezzi, di cui non dispongono, o con i loro modesti mezzi finanziari, destinati per altri scopi, mensilmente a detto onere, pari a miliardi di lire - in Provincia di Bolzano l'importo, credo, aumenterebbe a circa 2 1/2 o 3 miliardi di lire (si consideri a quanto ammonterebbe l'uscita per 12 mesi!) -, per coprire le spese dell'assistenza ospedaliera, che diversamente dovrebbero essere finanziate per mezzo del bilancio, la qual cosa ci permetterebbe di fare ben poco d'altro. Lo Stato deve quindi provvedere ad aggiornare continuamente detto fondo e il metodo a cui si è ricorsi è noto, e cioè mediante l'emissione di obbligazioni a scadenza decennale. In questo modo si intende pure fronteggiare i debiti contratti dagli ospedali. Gli organi responsabili sono quindi costretti a ricorrere a questo sistema, dato che le Regioni - e quindi anche noi - insistono per l'attuazione della riforma, mediante risoluzioni che vengono approvate in seno ai convegni interregionali, ponendo altresì in evidenza la data del primo gennaio 1975; d'altra parte però lo Stato si vede costretto a inventare operazioni finanziarie per procacciare denaro liquido e mettere le Regioni in condizioni di poter pagare regolarmente gli ospedali. Ma sin d'ora è prevedi-

bile come secondo gli attuali calcoli questo fondo nazionale ospedaliero non sarà sufficiente a coprire l'odierno fabbisogno, e tanto meno quello futuro che tende ad aumentare. Vedremo quindi come si riuscirà a risolvere il problema.

La riforma sanitaria non può subire battute d'arresto e verrà attuata nell'ambito delle massime contenute nella relativa legge dello Stato e pertanto, se Lei preferisce, le riforme ospedaliere saranno 20. Desidero ricordare che anni fa il Consiglio regionale aveva approvato una legge-voto concernente la riforma ospedaliera, raccomandando al Parlamento soprattutto due punti, affinché si tenesse conto della particolarità della nostra Regione e dell'Alto Adige: innanzitutto la garanzia di mantenere il principio della libera scelta del medico e della possibilità di stipulare convenzioni con ospedali al di fuori del territorio dello Stato).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza, con 1 astensione.

Articolo unico

Allo scioglimento dei consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di ma -

lattia di Trento e di Bolzano e alla nomina dei rispettivi commissari straordinari per la temporanea gestione delle Casse stesse, previsti dall'art. 12 bis della legge statale 17 agosto 1974 n. 386, si provvede - entro il 1° luglio 1975 - per delega della Regione - con decreto del Presidente della Giunta provinciale, previa deliberazione della Giunta.

Copia dei provvedimenti adottati dai Presidenti delle Giunte provinciali deve essere inoltrata, entro dieci giorni dall'emanazione, alla Giunta regionale.

La Giunta regionale può sostituirsi agli organi degli enti delegati in caso di persistente inerzia o di violazione delle norme della presente legge.

E' stato presentato un emendamento da parte della Giunta: dopo il 1° comma dell'articolo unico, è inserito il seguente nuovo comma: "Le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano esercitano, per delega della Regione, il controllo sugli atti dei commissari straordinari per la temporanea gestione delle Casse mutue provinciali di malattia in conformità a quanto disposto dalla l.r. 20 agosto 1954, n. 25 e successive modificazioni e dal relativo regolamento di esecuzione".

Altro emendamento presentato dalla Giunta: il 2° comma dell'articolo unico è sostituito con il seguente: "Copia dei provvedimenti adottati dagli organi

degli enti delegati deve essere inoltrata, entro 15 giorni, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla legge o alle direttive generali impartite, trasmetterà entro 15 giorni le sue osservazioni alla Giunta provinciale competente".

La Giunta li vuole illustrare?
Ha la parola.

MENZIONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Credo che la Giunta non debba spendere molte parole per illustrare questo emendamento, che è già chiaro nel testo. Praticamente si era presentato un disegno di legge n. 13, col preciso intento di sanare la lesione di competenza regionale in materia di Casse di malattia, determinate dall'art. 12 bis. I signori consiglieri ricorderanno che nell'ultima seduta il gruppo di lingua tedesca, tramite l'assessore Benedikter, fece la richiesta di delega contenente, oltre le norme per lo scioglimento dei consigli di amministrazione delle due Casse mutue provinciali di malattia, anche il controllo sugli atti dei commissari straordinari per la gestione delle casse e la norma che venga effettuato dalle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano. Ora qui si è detto, quando fu presentato il disegno di legge n. 13 e successivamente quando venne formulata questa ulteriore richiesta, che in realtà le perplessità di cui si parla nella relazione del disegno di legge n. 13 non esisterebbero

e che la scelta della Giunta sarebbe stata una scelta obbligata, dettata da motivi di tornaconto politico, che comunque era l'unica strada che poteva essere imboccata da chi non ha fatto che accondiscendere da una parte alla tecnica del carciofo, praticata da sempre dal partito di lingua tedesca, dall'altra a una vocazione alla rinuncia, sostanzialmente diretta alla conservazione di posizioni di potere ad ogni costo. Mi pare che su per giù queste sono state le obiezioni che sono state fatte. Ora, senza voler entrare in polemiche, oggi quanto mai inutili, sento il dovere di rispondere a queste accuse, che ritengo profondamente ingiuste, proprio anche in questo momento in cui portiamo una innovazione alla delega accordata alle Province con il controllo anche sugli atti del commissario straordinario delle Casse mutue provinciali. Con questa innovazione indubbiamente veniamo a rinunciare, come Regione, alla porzione di gran lunga più rilevante di potestà amministrative sulle Casse stesse per il tempo che ci prepara dalla loro soppressione. L'accusa indubbiamente è ingiusta, anche se, forse sotto un certo profilo, è anche comprensibile. Non possiamo però ignorare che lo Statuto di autonomia lega strettamente la Regione e le Province autonome non solo per la identificazione nelle stesse persone della carica di consigliere regionale e di consigliere provinciale, ma per

chè lo Statuto, oltre all'art. 40 che qui è stato richiamato nell'ultima seduta, per comprovare la critica che è stata mossa di non aver sufficientemente tutelato di fronte al Governo le competenze della Regione, contiene anche l'art. 18, secondo il quale la Regione esercita normalmente le funzioni amministrative, delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali, avvalendosi dei loro uffici. Senza qui voler riprendere la annosa questione del significato e della portata da attribuire a questa disposizione, credo che non vi siano dubbi, che, semmai vi è stata un'occasione in cui la delega si è resa opportuna, questa è da individuarsi proprio nel momento presente. Perchè sappiamo che il Governo precedente ha approvato finalmente il disegno di legge sulla riforma sanitaria e che con le disposizioni contenute nel decreto legge 7 luglio 1974, n. 264 e della legge 17 agosto 1974, n. 386 si è avviato un processo non più arrestabile, perchè, oltre tutto, vi siano responsabilizzate anche le stesse autonomie locali. Ora l'art. 12 bis della legge 386, che rappresenta una novità rispetto al testo del decreto n. 264, è stato voluto proprio dalle forze autonomistiche, con un ulteriore potenziamento all'avvio del disegno riformistico. La riforma prevede l'attribuzione alle Province autonome dell'assistenza sanitaria, il passaggio ad esse del relativo personale, dei ser-

vizi, dei beni e delle trattative, entro due anni dall'entrata in vigore della relativa legge, la soppressione di tutti gli enti mutualistici e quindi anche le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano. Come anticipo la legge n. 386 trasferisce dalle mutue alle Province l'assistenza ospedaliera con il 1° gennaio p.v. Possiamo perciò affermare con piena consapevolezza, che una scelta diversa da quella che abbiamo fatto e particolarmente quella della impugnativa delle conseguenze ed eventuali controversie davanti alla Corte costituzionale, si sarebbe potuta risolvere in una pesante ipoteca per gli enti sui quali grava ormai la responsabilità della assunzione di un difficile compito e avrebbe provocato ritardi forse irrimediabili per la stessa collettività.

Avremmo mancato certamente anche all'impegno fondamentale assunto con l'accordo di coalizione, con il quale i partiti che contribuiscono a formare la Giunta hanno concordato una linea di azione che vuole riservare alle Regioni esclusivamente la potestà di fissare la configurazione astratta degli enti sanitari e ospedalieri, lasciando alle Province tutti gli interventi finalizzati direttamente od indirettamente allo svolgimento dell'attività di tutela della salute, quindi all'attuazione della riforma. Questa volontà era del resto

già stata annunciata dallo stesso Presidente della Giunta regionale nelle sue dichiarazioni programmatiche del luglio 1974 e sta per ricevere una autorevole e definitiva sanzione nelle norme di attuazione che determineranno le potestà spettanti alla Regione e alle Province autonome in materia sanitaria. Praticamente allora, quando si fece l'accordo interpartitico, l'orientamento che si venne formando, anche in relazione agli accordi politici assunti, in sede locale, al momento della formazione della Giunta regionale, fu nel senso di chiarire che apparteneva alla competenza della Regione la definizione in via legislativa del modello astratto di questi enti di assistenza e beneficenza e degli enti sanitari e ospedalieri, restando quanto attiene all'attività ivi compresa l'istituzione degli enti stessi, nell'ambito di materie di competenza della Province. Quindi nella prospettiva della riforma, che carica appunto le Province di adempimenti e oneri assai complessi, a partire dall'inizio del prossimo anno, la Giunta regionale è convinta di compiere un atto di realismo politico e soprattutto di tener fede a una decisione, che allora si era presa, e di doverosa disponibilità, col mettere a disposizione delle Province, attraverso il controllo sulla residua attività delle Casse mutue provinciali di malattia, lo strumento più idoneo per avere il quadro della

situazione sanitaria e per poter operare con il massimo di efficacia e di incisività.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sugli emendamenti? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte kurz dem Regionalausschuß, im besonderen seinem Präsidenten dafür danken, daß er diese Ergänzung eingebracht hat und ich möchte auch sagen: Wenn irgendwo der übertragene Wirkungskreis, die Anwendung des ehemaligen Artikels 14, angebracht, zweckmäßig ist, so in diesem Falle, denn man braucht nur zu bedenken: Dieser Kommissär führt, was die Krankenkassen betrifft, im Auftrag der Landesausschüsse die Sanitätsreform durch. Die Befugnis, die Beschlüsse dieses Kommissärs, die letzterer ja in diesem Sinne faßt, zu genehmigen, könnte nicht bei einer anderen Behörde liegen, wie dies ja im Regionalgesetz festgehalten ist. Die Beschlüsse, die wichtigeren, müssen nämlich vom Regionalausschuß genehmigt werden. Aber ich wollte an den Herrn Assessor eine Frage stellen: Im Regionalgesetz vom Jahr 1954 in den Artikeln 8, zweitletzter Absatz, und 39 heißt es, daß die gewissen Beschlüsse vom Regionalausschuß genehmigt werden müssen, das heißt der Regionalausschuß ebenso wie dann im übertragenen Wirkungskreis der Landesausschüsse üben keine sogenannte Gesetzmäßigkeitskontrollen aus, sondern sie müssen die Beschlüsse genehmigen. Der Beschluß wird nicht rechtskräftig, wenn er nicht von dieser zweiten Instanz genehmigt wird. Es heißt: Die Kontrolle wird übertragen. Ist das in dem Wort "Kon

trolle" drinnen? frage ich. Oder soll man zumindest auch auf die se beiden Artikel 8, vorletzter Absatz, und 39 Bezug nehmen, damit nicht der Zweifel entsteht, daß man unter dem Wort "Kontrolle" nur eben die Gesetzmäßigkeitskontrolle versteht und nicht die Genehmigung. Bitte schön, es ist dann eine Auslegungsfrage, aber es soll nicht hinterher diesbezüglich ein Streit entstehen!

(Desidero ringraziare brevemente la Giunta regionale ed in particolare il suo Presidente per aver integrato il provvedimento legislativo. Ritengo che proprio in questo caso sia opportuno e consono allo scopo applicare l'ex art. 14, conferendo nella fattispecie la delega. Si consideri infatti che il commissario attua, limitatamente alle casse mutue di malattia, la riforma sanitaria per conto delle Giunte provinciali. Le deleghe libere commissariali, predisposte in questo senso, non potrebbero quindi essere approvate da altro organo, di cui alla relativa legge regionale. Le delibere più importanti vanno approvate dalla Giunta regionale. Desidero pertanto porre una domanda al signor Assessore: la legge regionale del 1954 e precisamente gli articoli 8, penultimo comma, e 39 prevedono che certe delibere devono essere approvate dalla Giunta regionale, vale a dire che la Giunta regionale e quindi anche le Giunte provinciali all'uopo delegate, non esercitano la funzione di controllo sulla legittimità, ma sono soltanto chiamate ad approva-

re le delibere, che non divengono operanti, se non approvate pure da questa seconda istanza. Qui si afferma che la funzione di controllo è delegata. Chiedo quindi se la parola "controllo" rispecchia questo concetto. Sarebbe forse meglio citare pure gli articoli 8, penultimo comma, e 39 per fugare qualsiasi dubbio, nel senso che con la parola "controllo" si intenda soltanto il controllo di legittimità e non anche l'approvazione. Prego è una questione di interpretazione, non vorrei che in seguito sorgano a tal proposito discussioni!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Sehr geehrter Herr Assessor Mengoni! Ich möchte auch eine Frage stellen. Sie haben von einem "modell astratto" gesprochen. Was verstehen Sie jetzt konkret? Wie ist da die Unterscheidung? Könnten Sie das präzisieren, was hier regionale Kompetenz bleibt und was hier delegiert wird? Das ist eine Frage, die ich Ihnen stelle.

Es ist auch niemand eingegangen auf die Grundfrage, die ich gestellt habe. Der Herr Assessor Benedikter hat sie am Rande gestreift; er hat gesagt, es wird 20 und weiß Gott wie viele Sanitätsreformen geben. Nun ist es ganz klar - seien wir uns ehrlich und offen -, daß, wenn man in einem Land wie dem unseren, das mit Mühe und Not sich manchmal auf Grundreformen einigt, dieses Prinzip der 20 Reformen annimmt, daß da diese Reformen überhaupt nie verwirklicht werden. Es ist richtig, daß die regionalen Grundsätze gewahrt werden müssen; es ist klar, daß man

nicht Kalabrien oder die Basilikata mit den Gegebenheiten bei uns vergleichen kann, die Strukturen sind anders. Aber mir scheint etwas noch viel gefährlicher in dieser Sache: Wenn man hier in einer Region, die soviel Ähnlichkeit im sozialen, wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Aufbau hat, hier noch Unterkategorien schafft. Das war die Grundfrage, die ich an den Herrn Assessor Mengoni gestellt habe. Wir werden doch nicht anfangen, hier im Rahmen der Region, in den beiden Provinzen verschiedene Wege zu gehen, weil das wäre ja jenseits aller nationalen Vorstellungen. Das wäre der Beginn von "Schilda". Schilda ist eine sicherlich auch dem Assessor Benedikter bekannte Tatsache oder zumindest eine Utopie, die die Menschen aufmerksam macht, wo die Grenzen der Vernunft liegen, aber das schiene mir jenseits aller vernünftigen Vorstellungen zu liegen.

(Illustrissimo signor Assessore Mengoni! Anch'io vorrei porle una domanda. Lei ha parlato di un modello astratto, ma che cosa intende concretamente? Qual è la distinzione? Potrebbe precisare la competenza che rimarrà alla Regione e la parte che sarà delegata? Questa è la domanda che le pongo.

Nessuno del resto è entrato nel merito della mia domanda di fondo. L'Assessore Benedikter l'ha sfiorata marginalmente, affermando che saranno attuate 20 o chissà quante altre riforme sanitarie. E' evidente - diciamo francamente - che, accettando nel nostro Paese, in cui ci si accorda faticosamente su una riforma di fondo, il principio delle 20

riforme, non si riuscirà mai attuarle. E' giusto tutelare i principi regionali ed è altrettanto chiaro che la Regione Calabria o Basilicata non si possono certamente confrontare con le nostre caratteristiche, disponendo noi di diverse strutture. In questa problematica ci appare ancor più grave il fatto che in una Regione, in cui le due Province hanno una rilevante affinità nella struttura socio-economica, si voglia creare ulteriori sottocategorie. Questa è la domanda di fondo che ho rivolto all'Assessore Mengoni. Non vorremo per caso percorrere a livello provinciale diverse vie nell'ambito della stessa Regione, la qual cosa andrebbe oltre a qualsiasi concetto nazionale. Ciò significherebbe l'inizio di "Schilda". L'assessore Benedikter conoscerà certamente detta storia, o comunque quest'utopia, che ci indica i limiti ragionevoli, ma credo che ciò vada collocato oltre detti limiti.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la seconda volta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Herr Abgeordneter Jenny hat zwar die Anfrage an den Herrn Assessor Mengoni gerichtet, nicht wahr, aber ich erlaube mir, weil er ja indirekt mich gemeint hat, zur Frage der 20 Regionen etwas zu sagen. Herr Abgeordneter Jenny! Es sind genau 20 Regionen. In diesem Fall zähle ich Südtirol und Trentino getrennt, weil sie eben als eigene Regionen aufscheinen und weil, so wie das heutige Autonomiestatut lautet - wenn Sie es rückgängig machen wollen, ist das ein anderes Kapitel -, nur die

Provinz Trient und die Provinz Bozen die Sanitätsreform durchführen können, denn diese haben Zuständigkeit für sanitäre und Krankenhausbetreuung, für Hygiene und Sanität. Da möchte ich Ihnen sagen - vielleicht sind Sie mir ein anderes Mal auch in dieser Hinsicht dankbar: Alle Regionen mit Normalstatut haben nur die Zuständigkeit "sanitäre und Krankenhausbetreuung" ("assistenza sanitaria ed ospedaliera"), nicht jedoch Hygiene und Sanität, und führen aufgrund dieser Zuständigkeit die Sanitätsreform durch. Daß sie dann im Wege der ausdehnenden Auslegung des Rahmengesetzes sogar Befugnisse, auch gesetzgeberische Befugnisse hinsichtlich Hygiene und Sanität bekommen, das ist die heutige Linie, die sogenannte Evolution der Regionalverfassungen, wonach die Normalregionen heute zum Beispiel zum Teil auf gewissen Sachgebieten mehr Zuständigkeit haben als die Spezialregionen. Aber jedenfalls so wie die Lage ist, könnten die Regionen mit Normalstatut - und in unserem Falle könnte die Region Trentino-Südtirol - gar nicht die Sanitätsreform durchführen, sondern die beiden Provinzen müssen das aufgrund des Titels ihrer Zuständigkeit tun; das andere ist die Zuständigkeit für Ordnung; die spielt selbstverständlich mit. Aber das Wesen der Sanitätsreform betrifft eben die Titel: "sanitäre und Krankenhausbetreuung und Hygiene und Sanität". Im übrigen, wenn man sagt: Ja, das sind viel zu kleine Einheiten und irgendwie die kleine Einheit verdirbt vielleicht die Reform; wenn alles zu volksnahe ist, dann kommt keine richtige Reform heraus. Ich möchte

Ihnen nur sagen: Es gibt kleinere Einheiten in Italien, kleinere Regionen als es die autonome Provinz Südtirol und die autonome Provinz Trient ist. Das Aostatal ist flächenmäßig zwei Drittel, bevölkerungsmäßig ein Viertel, das Molise ist bedeutend kleiner, die Region Friaul ist genauso groß - also nicht größer als die Provinz Bozen -, also es gibt kleinere regionale Einheiten als Südtirol - auch Umbrien ist kleiner - und die haben trotzdem den Status von autonomen Regionen und führen selbstverständlich die Sanitätsreform im Rahmen der Grundsätze des staatlichen Reformgesetzes, genau wie wir, durch.

(Il Consigliere Jenny ha rivolto la domanda all'assessore Mengoni, ma mi permetto di dire qualche cosa in merito alle 20 Regioni, dato che egli alludeva me. Consigliere Jenny! Vi sono esattamente 20 Regioni, facendo in questo caso una distinzione fra il Trentino e l'Alto Adige, che in questo senso sono da considerarsi Regioni, poichè in base all'attuale statuto di autonomia - almenochè Lei non desideri renderlo nullo, cioè riguarderebbe un altro capitolo - solo le Province di Trento e Bolzano sono chiamate ad attuare la riforma sanitaria, avendo le competenze per il settore sanitario, dell'assistenza ospedaliera, dell'igiene e della sanità. Mi permetta che Le dica - e a tal proposito forse un domani mi sarà grato - che tutte le Regioni a statuto ordinario dispongono soltanto delle competenze per l'as-

sistenza sanitaria ed ospedaliera, e non anche per l'igiene e la sanità, ed attuano in base a dette funzioni la riforma sanitaria. Che poi in un secondo tempo, in sede di una elastica interpretazione della legge quadro vengano loro attribuite addirittura competenze legislative nel settore dell'igiene e della sanità, è la nuova linea, la cosiddetta evoluzione delle costituzioni regionali, secondo cui le Regioni a statuto ordinario ottengono in certi settori, in parte maggiori competenze rispetto a quelle a statuto speciale. Diversamente, nell'attuale situazione le Regioni a statuto ordinario - e nel nostro caso la Regione Trentino-Alto Adige - non potrebbero attuare predetta riforma, che va traddotta in realtà dalle Province, in base al titolo delle loro competenze; il resto riguarda le competenze sull'ordinamento, che naturalmente hanno un proprio ruolo. La riforma sanitaria in sé riguarda appunto i titoli: "assistenza sanitaria ed ospedaliera, igiene e sanità". Del resto all'affermazione, che si costituiscono piccole unità e quindi che si rischia di deteriorare la riforma, la quale potrebbe essere sfalsata, in quanto attuata da istituzioni assai vicine alla popolazione, desidero risponderle che in Italia vi sono unità ancor più piccole, Regioni ancora minori delle Province autonome di Bolzano e Trento. La Val d'Aosta raggiunge territorialmente i nostri due terzi e conta un quarto del

la nostra popolazione, le Molise è assai più piccola, la Regione Friuli ha la nostra stessa dimensione - non è maggiore della Provincia di Bolzano - vi sono quindi unità regionali minori dell'Alto Adige - anche l'Umbria è più piccola - e dispongono comunque dello stato di Regioni autonome ed attuano naturalmente, come noi, la riforma sanitaria nell'ambito delle massime contenute nella legge nazionale di riforma).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Mi pare che si può rispondere brevissimamente, perchè l'emendamento contiene già la risposta a mio giudizio a quanto è stato chiesto sia dall'assessore Benediktter, come dal cons. Jenny. Praticamente quando si dice: "in conformità, a quanto disposto alla legge regionale 20 agosto 1954" si intende quel potere di controllo che la Giunta regionale aveva praticamente su alcuni atti prima che gli stessi diventassero esecutivi. Quindi praticamente in quei punti previsti espressamente dalla legge del 1954, come il bilancio, concorsi, assunzioni, modifiche al regolamento, ecc. tutto. Quindi mi pare che qui sia molto chiaro e viene delegato praticamente tutto il potere di cui alla legge del 1954.

PRESIDENTE: Metto in votazione il primo emendamento: è approvato a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione il secondo emendamento: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Chi chiede la parola sull'articolo modificato ed emendato?

Nessuno.

Metto in votazione l'articolo: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Ha la parola il cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Ganz kurz: Ich bin immer noch unzufrieden. Der Einzige, der indirekt geantwortet hat, war Herr Assessor Benedikter. Auf die Grundfrage, die ich gestellt hat, ist niemand eingegangen. Ich weiß nicht, paßt es nicht in das Klima, paßt es nicht in die Diskussion, will man manchmal nichts hören. Die Grundfrage, die ich gestellt habe - der Assessor Benedikter hat mir juridisch geantwortet und das ist seine Art zu antworten, ich verlange aber eine Antwort nach dem Hausverstand, die ist vielleicht schwieriger als die juridische Antwort -, ich habe gesagt: Jenseits aller nationalen Vorbehalte völkischer Unterschiede halte ich es als Arzt - ich sage jetzt als Arzt - und als Politiker für ganz sinnlos, wenn man grundsätzlich jenseits der gesetzlichen Maßnahmen anfängt, verschiedene Reformen in einem Gebiet zu machen, das geschichtlich, historisch, traditionsmäßig eine gemeinsame Einheit bildet. Sonst wird es effektiv ein Unsinn, ein Nonsense, um mich klar auszudrücken. Ich hätte gern gewünscht, daß jemand von der Region - "se ci

sei, batti un colpo" - zu dieser von mir ernsthaft gemeinten Frage, die absolut nicht polemisch, gar nicht gehässig gemeint ist, antwortet, das heißt es ist der Wunsch, den die Ärzteschaft, die Bevölkerung und alle haben, daß man hier nicht in einem Umkreis von wenigen Hundert Kilometern verschiedene Initiativen durchführt für eine Reform, die besonders in unserer Gegend durchaus eine einheitliche Idee haben kann und haben muß, wenn sie ein Erfolg werden soll. Ich hoffe, daß ich mich jetzt bei der Erklärung zur Stimmabgabe - ich werde mich enthalten, weil mir das nicht klar ist - klar ausgedrückt habe.

(Brevemente: Sono ancora insoddisfatto. L'unico, che mi ha risposto indirettamente, è stato l'assessore Benedikter, ma nessuno è entrato nel merito della domanda di fondo. Non so, forse non è adatta all'ambiente, non è pertinente alla discussione, o non si vuol sentire ragione. L'assessore Benedikter mi ha dato una risposta giuridica, questo è del resto il suo modo di rispondere, mentre a me interressa una risposta secondo razionalità, la qual cosa potrebbe forse risultare più difficile. Ho detto infatti che al di là di tutte le riserve nazionali, di differenze etniche, come medico - ripeto come medico - nonchè come uomo politico, non ha alcun senso attuare al di là delle norme di legge diverse riforme in questo territorio, che rappresenta un'unità storica e tradizionale. Diversamente la questione non avrebbe effettiva

mente alcun senso, tanto per essere chiari. Avrei preferito che qualcuno della Regione - "se ci sei batti un colpo" - rispondesse a questa seria domanda, da me posta senza polemica e malignità, essendo desiderio della classe medica, della popolazione e di tutti, che in un raggio di poche centinaia di chilometri si attuino diverse iniziative per una riforma, che soprattutto nel nostro territorio potrebbe e deve avere un comune concetto, se si aspira ad un successo. Spero di essermi spiegato chiaramente ora in sede di dichiarazione di voto e pertanto annuncio la mia astensione, non apparendomi chiaro tale problema).

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi del P.C.I. ci asterremo, ci asterremo per questo motivo: noi abbiamo condotto in questi anni una campagna, anche presentando disegni di legge al Consiglio regionale, diretta a realizzare nell'ambito della nostra regione, - questo ancora prima dell'entrata in vigore del "Pacchetto" e della nuova ripartizione delle competenze -, una riforma sanitaria a livello regionale, caratterizzata soprattutto dal superamento del sistema mutualistico; ora qual è il punto di fronte al quale ci troviamo oggi e che suscita in noi perplessità? Il punto non è evidentemente che ci si muove in questa direzione, perchè cadremmo in contraddizione con noi stessi, non è

cioè il fatto dello scioglimento delle mutue, che è per noi un passaggio obbligato sulla via della riforma sanitaria, ma il punto è che allo stato delle cose questo passaggio rimane sospeso per aria. Non si vede che cosa avverrà dopo e lo ammettiamo, non facciamo una polemica solo o tanto con la Giunta regionale o con le Giunte provinciali e con i rispettivi partiti che formano la maggioranza, ma verso il Governo nazionale da cui dovrebbe venire una riforma generale complessiva delle strutture sanitarie del nostro Paese. Noi in sostanza diciamo: per noi va bene la direzione verso cui ci si muove, però le incertezze sono tali e tante, sia per quanto riguarda le nuove strutture normative, per cui il provvisorio rischia di diventare definitivo o definitivo per lunghi anni, sia per quanto riguarda le questioni finanziarie che sono tali dimensioni e nessuno ne sa niente, neanche voi sapete dirci niente in proposito, per cui.....

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Non dobbiamo saperlo, però!

GOUTHIER (P.C.I.): Questo è un po' comodo giochiamo un po' ai bussolotti.... Noi ammettiamo una ripartizione rigorosa di competenze fra Stato, Regione e Provincia, e che i vari enti e le forze politiche si muovano nell'ambito di queste competenze, però se noi entriamo in una visione dello Stato, delle Regioni e in genere della pubblica amministrazione, se non si può parlare di corresponsabilità, penso almeno che si possa

parlare di consapevolezza, di sa pere, di indicare.... Se non ar riviamo neanche a questo punto, non dico di impegno, ma di una visione, di una speranza, almeno quella, perchè non ci date neanche la speranza, è ben poco! Non vogliamo fare una colpa a voi, però non ci sembra che voi possiate dire: Noi andiamo avan ti su questa via, dopo di che crepi Sansone e tutti i filistei e quello che viene non ci interessa, perchè quello che doveva mo fare l'abbiamo fatto. Questo non è una concezione di autonomia regionale.

Ecco, per questi motivi noi ci asteniamo, per questa incertezza, per questa nebulosità ge nerale, che voi stessi ci avete confermato.

PRESIDENTE: La parola al Presi dente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Chiedo scusa, perchè non è con sueto normalmente da parte del Governo prendere....

PRESIDENTE: Ogni consigliere ha diritto di prendere....

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): La ringrazio, signor Presidente, appunto mi avvalgo di quel l'articolo del nostro regola - mento, anche se non è consueto farlo. Ma le osservazioni che sono state svolte, soprattutto dal cons. Gouthier, in sede di dichiarazione di voto, e che andavano logicamente ed opportunamente fatte piuttosto in sede di discussione generale che non in sede di dichiarazio ne di voto, mi costringono a ricorrere a questo espèdiente.

Probabilmente non è stato com preso nè lo spirito, nè la vo lontà, così chiaramente illu - strata oltretutto dall'assesso re, di questo provvedimento. Qui si tratta di vedere se la Giunta regionale, in presenza di questa benedetta 386, - bel la o brutta che sia, c'è -, se noi si debba favorire l'applica zione o no. Si conviene di certo che noi si debba. Chiaro. Uno dei tanti provvedimenti - poi nella relazione dirò qualche cosa di più, successivamente - uno dei tanti provvedimenti è quello dello scioglimento degli enti mutualistici. Allora la Giunta regionale deve prima chie dersi che cosa succederà dopo, avere il quadro definito di cosa avverrà o non avverrà sui finan ziamenti o altro? Dico, no. Però nel contempo non credo che la Giunta regionale debba attendere che si conosca, che si sappia, ecc. ecc. prima di mettere in atto il proprio provvedimento. Questo provvedimento delega alle Province la facoltà, cioè è un provvedimento che è nato, lei se lo dimentica, avv. Gouthier, è nato per il fatto che non abbia mo impugnato tutti d'accordo una norma all'art. 12 bis della 386, che ha sottratto alla Regione com petenze attribuendole così fanta - siosamente alle Province.

(INTERRUZIONE)

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Esatto. Allora bisogna essere coerenti. Questa legge è nata co sì. Abbiamo detto: facciamo questa legge, non facciamo l'impu gnativa, perchè sarebbe antipati - co, però facciamo una legge che affermi. Eccola qua. Questo era

lo scopo di questa legge, quindi giustificatissima. Che poi nel fare la legge si sia pensato alla delega alle Province, questo è un fatto e credo che tutti siano d'accordo che è opportuno farlo, perchè la materia come tale spetta alle Province e quindi è bene che siano le Province a farlo. Se facciamo poi la delega anche per il controllo sugli atti è una conseguenza che, secondo me, inquadra tutto il sistema. Ma fatto questo, il dire che questa legge andava fatta soltanto quando si sapeva, ecc. ecc., questo mi pare veramente sbagliato, perchè, ripeto, si dimentica come è nata. Questa legge è nata per salvaguardare in una maniera decente, ma forse non di più, una competenza regionale. Dopo di che, però, qualcosa dirò nella relazione in anticipo -, non c'è dubbio che per quanto riguarda la Giunta regionale l'orientamento è preciso: noi mettiamo in atto tutti quei provvedimenti che si ritiene che siano di spettanza della Regione perchè non si ritardi neanche di un solo giorno per colpa nostra l'attuazione della riforma sanitaria; attuazione che, peraltro, evidentemente non è riservata alla Giunta regionale, ma alle due Province, le quali sono le titolari della sostanza delle competenze. Noi dobbiamo far sì che gli involucri legislativi generali siano tali da consentire alle Province amplissima possibilità di operare, dopo di che però credo che in questa sede il Consiglio regionale non debba più occuparsene.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di

voto? Nessuno.

Allora prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 50 -

41 sì

2 no

7 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al punto 17) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 18: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1975".

La parola alla Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Chiedo di dare per letta la relazione stante anche i tempi.

PASQUALI (D.C.): Vogliamo dare per letta la relazione?

PRESIDENTE: La relazione è data per letta (v. "Allegati").

La parola al Presidente della commissione finanze, per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il disegno di legge è stato esaminato dalla Commissione legislativa nella seduta del 5 dicembre 1974.

Alla stessa ha partecipato il Presidente della Giunta regionale, il quale ha illustrato gli elementi sostanziali del documento.

Sulla relazione del Presidente della Giunta si è sviluppata la discussione e si sono registrati vari interventi con richiesta di informazioni e di chiarimenti, forniti in dettaglio dal Presidente.

La Commissione ha quindi ap -

provato il disegno di legge a maggioranza, con una astensione (Crespi) e un voto contrario (Manica).

Questi, in sede di dichiarazione di voto, ha fatto riserva di un diverso atteggiamento nella successiva votazione in aula.

Il disegno di legge viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale nel testo proposto dalla Giunta, senza alcuna modifica.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta.

KESSELER (Presidente G.R.-D.C.): Signori Consiglieri,

in questi primi sei mesi la Giunta, in attuazione del programma e nella ricerca di una più aderente interpretazione dello spirito prima ancora che della lettera del nuovo Statuto, ha avviato il suo lavoro inteso anche a chiarire il nuovo ruolo della Regione dopo la riforma costituzionale.

Si tratta di un lavoro non facile per il semplice fatto che l'Ente che è uscito dal travaglio politico istituzionale degli ultimi anni, ha caratteristiche, contenuti e sfere d'azione e di responsabilità che, per la loro singolarità, lo collocano in una situazione diversa da quella nella quale si è soliti collocare i tradizionali enti pubblici.

Ma oltre a non essere un la-

voro facile, è anche un lavoro non breve; nonostante infatti il nuovo assetto istituzionale abbia sicuramente aumentato le garanzie giuridico-istituzionali e quindi politiche per un futuro di più consapevole collaborazione fra genti diverse, non mancano ancora le occasioni per constatare che non tutto può essere risolto in termini di "garanzia" e soprattutto che molto resta da fare, oltre questo pur essenziale e decisivo momento, per superare convinzioni o anche solo stati d'animo magari largamente comprensibili in quanto figli diretti della vicenda più recente, ma meno comprensibili e quindi da superare nella nuova situazione ed in presenza del nuovo spirito di intesa maturato e concretamente dimostrato insieme nel corso del comune impegno.

Consapevole sia delle difficoltà come dei tempi per superarle, la Giunta si muove pertanto con prudenza in direzione della identificazione e nella definizione del volto di questa Regione, per garantire in primo luogo "continuità alla lunga comunione di esperienze e di storia, di genti di confine fra loro oggi indipendenti nelle decisioni di maggior rilievo" come testualmente recita l'accordo di coalizione sul quale si basa questo governo regionale.

Per questo prioritario obiettivo la Giunta non ha timore ad affermare di essere disposta a

rinviate anche realizzazioni in termedie o di minor conto quando queste potessero in qualche modo essere sospettate di rifarsi a logiche antiche, superate, prima ancora che dagli strumenti garantisti, da tutto un retaggio di storia, di esperienze e di convinzioni per quanto ci riguarda non recenti, che hanno trovato conferme di respiro europeo anche in occasione delle recenti commemorazioni di pensiero e dell'opera di Degasperi.

Confidiamo che questo spirito e questo modo di operare contribuiscano a fugare definitivamente le paure ed i sospetti e aprano soprattutto alla nuova generazione dei diversi gruppi, orizzonti più fiduciosi e situazioni più aperte nelle quali, accanto e nella piena e rigorosa difesa dei diritti e della "diversità" degli stessi, non manchino di avvertire e sperimentare le esigenze di solidarietà e di collaborazione senza della quali anche la convivenza non sarebbe totalmente proficua.

In questo spirito il rapporto sulle attività di questo breve periodo, le valutazioni politiche che ci consentiremo di trarre, vorrebbero essere soprattutto uno stimolo affinché questo consesso, con la possibilità e le capacità di analisi e di critica che gli derivano dall'essere sede della sovranità popolare ed espressione sia del pluralismo etnico come del pluralismo politico, possa non solo liberamente pronunciarsi con un sì o con un no sul programma

e sui risultati ottenuti, ma, soprattutto, impegnarsi per contribuire a verificare se gli obiettivi che sembrano assegnati alla nuova Regione, sono in effetti perseguiti dalla Giunta o se altro occorre invece fare per una coerente risposta alle esigenze prospettiche di un Ente che si trova ad operare in spazi per più versi delicati.

Quello delle difficoltà interne di recupero di un clima di vicendevole fiducia e delle difficoltà esterne, come dirò, di rigenerazione del consenso non è nè un luogo comune nè un espediente dialettico; è solo un dato di situazione di cui, noi crediamo, occorre prendano atto tutte le forze politiche e in primo luogo quelle che, essenziali per assetti di governo che noi continuiamo a ritenere i più adeguati, permangono su posizioni di riserva anche nei riguardi di enti i cui obiettivi vengono sostanzialmente condivisi e che comunque non dovrebbero compromettere in alcun modo le loro politiche.

Nella piena consapevolezza di queste difficoltà, ma insieme anche della nostra immutata disponibilità all'apertura, noi crediamo di poter cogliere e valutare anche l'attestazione di "particolare ed amichevole attenzione" riservata alla Regione dal Presidente del Consiglio Onorevole Moro, al quale, con l'augurio di successo al suo sforzo, crediamo doveroso confermare, cogliendo le sue parole, che qui dentro da parte di tutti si opera ormai con convinta adesione

"per rendere possibile una pacifica e feconda convivenza fra i diversi gruppi linguistici" e che ci attendiamo da questo Governo l'impegno, vorrei dire conclusivo, per completare quegli ordinamenti che per questo obiettivo sono stati, con il suo stesso personale e ben noto apporto, preordinati.

L'assetto istituzionale: norme di attuazione e riforma della pubblica amministrazione.

Orientati in questo modo, crediamo doveroso informare prima di tutto il Consiglio, sia pure in sintesi, sui fatti che più incisivamente stanno oggi interessando il "farsi" della nostra autonomia, e cioè le norme di attuazione da un lato e la riforma della pubblica amministrazione più in generale dall'altro.

Per quanto le norme di attuazione, data la notorietà della materia, solo un accenno sullo stato di avanzamento dei lavori della Commissione paritetica proseguiti anche in questo periodo sulle direttrici della attuazione il più possibile estesa del disposto statutario e della costante attenzione all'evoluzione che si sta determinando in connessione con l'entrata in funzione delle Regioni a statuto ordinario.

In questo spirito e su questi indirizzi la Commissione sta affrontando un vasto gruppo di norme che, fra l'altro, vedono ora coinvolta la Regione in misura maggiore che non per il passato.

Oltre alle norme sull'istru-

zione secondaria ed elementare, e quelle sull'apprendistato ed a quelle sulle comunicazioni e sui trasporti, di esclusiva rilevanza provinciale, sono infatti sul tappeto le norme relative all'assistenza e beneficenza, all'igiene e sanità, all'ordinamento degli enti di credito, allo sviluppo della cooperazione e alla vigilanza sulle cooperative, alla previdenza sociale e assicurazioni sociali, alle norme riguardanti la materia finanziaria nonché quelle relative all'istituzione di un organo regionale per la approvazione dei bilanci e dei rendiconti, nei casi nei quali non si formi la maggioranza dei consiglieri delle due Province, di cui è urgente l'approvazione al fine di colmare l'esistente lacuna che potrebbe in caso di difficoltà mettere in forse il varo del bilancio di previsione.

La sottocommissione dei 6, nel frattempo, sta proseguendo l'esame degli schemi relativi all'uso delle lingue ed alla disciplina della proporzionale etnica nelle assunzioni a pubblici impieghi statali in provincia di Bolzano, nonché quelle che disciplinano l'istituzione del Tribunale regionale amministrativo con la sezione autonoma sempre per la provincia di Bolzano.

L'istituzione e l'avvio dell'attività del Tribunale amministrativo regionale e della prevista sezione autonoma di Bolzano sono da considerare a questo punto assolutamente inderogabili e ciò sia per rispondere alle esigenze di giustizia amministrativa dei

nostri cittadini, sia considerando che in tutto il Paese i Tribunali amministrativi regionali sono ormai operanti da qualche mese.

Non possiamo sottacere che a tutt'oggi i ricorsi già presentati da cittadini presso la Cancelleria del Tribunale di Trento, in vista dell'entrata in funzione del Tribunale amministrativo regionale sono n. 440, dei quali n. 291 prodotti da cittadini residenti in provincia di Trento e n. 149 prodotti da cittadini residenti nella provincia di Bolzano.

Ritengo che nel quadro delle priorità dei lavori della Commissione paritetica per le norme di attuazione le norme già predisposte per il Tribunale amministrativo regionale debbano avere una assoluta precedenza come in quella sede ho più volte ripetuto.

Restano infine ancora sul tappeto, come è noto, le delicate questioni relative all'attuazione delle misure 111 e 118, sostanzialmente ancora ferme nonostante i numerosi ed impegnati tentativi di ricercare formule che, nella salvezza integrale degli istituti autonomistici, riescano a contemperare anche esigenze non secondarie sia di carattere politico, sia di carattere giuridico, sia infine e per quanto riguarda la misura 118, di carattere economico.

La vastità e la complessità della materia è senza dubbio fuori discussione e abbisogna

quindi di approfondimento e meditazione anche perchè si viene sempre più generalizzando la sensazione di una crisi dello stato centralista e si va sempre più imponendo la necessità di una riforma legislativa su più di un fronte di interesse regionale.

Acquisito come pacifico l'obiettivo finale da raggiungere crediamo tuttavia che non si possano nemmeno trascurare certi fatti e certe recenti e meno recenti prese di posizione interne ed esterne al nostro Paese, dalle quali si può ricavare una malcelata sensazione di insoddisfazione e di insofferenza per i ritardi dei quali forse non si conoscono nè le giustificazioni, nè il fatto che in definitiva essi sono almeno implicitamente accettati dalle principali parti interessate.

Valutando quindi equilibratamente le due esigenze, quella cioè da un lato di non sacrificare al tempo le necessità dell'approfondimento ma insieme anche quella di non prestare il fianco a critiche ed a malintesi, sembra quindi opportuno operare un certo acceleramento ai lavori della commissione, i cui risultati potrebbero fra l'altro utilizzare in pieno, la felice congiuntura di una ripresa governativa che, dopo la lunga parentesi di difficoltà a tutti note, si sta palesando fra l'altro favorevole in ogni senso.

Nell'ottica di quanto si è fin qui detto, crediamo vada collocato anche il non seconda-

rio lavoro che ci ha visti impegnati insieme alle Province autonome di Trento e Bolzano ed alle altre Regioni a statuto speciale ed ordinario, nel tentativo di modificare in senso sostanzialmente autonomistico il disegno di legge n. 114 presentato dal Governo al Parlamento e contenente norme sul riordino della pubblica amministrazione.

Tale disegno di legge, che è già stato approvato dal Senato, si trova all'ordine del giorno della Commissione affari costituzionali della Camera.

Le modifiche che elaborate e successivamente sanzionate da incontri dei Presidenti della Regioni a statuto speciale e delle due Province autonome, saranno presentate al Parlamento, affermano l'esigenza di salvaguardare i seguenti principi:

- 1) distinzione del ruolo e del trattamento da riservare alle Regioni a statuto speciale in sede di riordinamento della pubblica amministrazione, rispetto alle Regioni a statuto ordinario;
- 2) definizione del criterio secondo il quale il trasferimento alle Regioni a statuto speciale ed alle due Province autonome delle attribuzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato, nonché di quelle esercitate da enti pubblici nazionali e interregionali nelle materie previste dai rispettivi statuti, deve es-

sere completato per settori organici, identificati in base a criteri oggettivi e senza riserva di funzioni all'interno degli stessi, attraverso l'emandazione delle norme di attuazione degli statuti speciali;

- 3) affermazione del principio dell'automatico trasferimento o delega in favore delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di tutte le funzioni amministrative che sono state o saranno trasferite o delegate alle Regioni a statuto ordinario;
- 4) introduzione della facoltà per le Regioni e le Province ad autonomia speciale di subdelegare agli Enti locali le funzioni delegate o decentrate dallo Stato.

Sulla base di questi principi si è quindi conseguentemente proposto fra l'altro che le Regioni a statuto speciale e le due Province autonome, nell'esercizio delle loro competenze, diano attuazione alle direttive e agli altri atti della C.E.E. e che le singole leggi statali prevedono stanziamento di fondi di attuazione o ad integrazione di interventi derivanti da obblighi comunitari stabiliscono l'assegnazione alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome dei fondi che esse dovranno impegnare per le finalità contemplate dalle leggi stesse.

E' appena il caso di ricordare l'importanza politica di questi orientamenti, che fra l'al-

tro riprendono in sede più vasta intuizioni e proposte avanzate in sede di Commissione dei 12, e che rappresentano l'inserimento effettivo delle Regioni e delle Province autonome nel complesso dell'ordinamento con una propria peculiare funzione e fisionomia.

Sul piano procedurale, per la formazione di questi provvedimenti si è infine proposto di operare con forme e con modalità analoghe a quelle previste e già positivamente sperimentate con le norme di attuazione consentendo in tal modo agli enti autonomi una sede di negoziazione che garantisca sia i vantaggi ma anche gli oneri del confronto paritetico.

Anche questo, a nostro avviso, è un altro fatto politicamente qualificante; l'accettazione di questo principio, il rapporto Stato-Regioni infatti, anzichè esaurirsi in manifestazioni puntuali come è accaduto con l'emanazione dei vari decreti delegati, dovrebbe in futuro vivere come momento permanente di dialettica e di confronto finalizzato in maniera propria alla creazione nel nostro Paese di un autentico Stato regionale.

Per quanto riguarda direttamente ciò potrebbe significare in pratica il mantenimento in vita della Commissione dei 12 o la istituzione di analogo commissione, come organo consultivo permanente per gli eventuali incombenti e conseguenti a quei provvedimenti di riforma,

la cui attuazione avesse in qualche modo rapporti diretti o indiretti con lo statuto di autonomia.

A conclusione di questa parte, desidero informare il Consiglio che la Giunta, anche nello spirito del disegno di legge n. 114 sul riordinamento della pubblica amministrazione, ritiene di identificare già subito almeno due settori e precisamente i servizi catastali ed alcuni servizi pensionistici nei quali l'esercizio della delega alla Regione potrebbe avere un immediato significato.

Per quanto riguarda il catasto è evidente la sua connessione con il fondiario e la conseguente esigenza di uniformare i due servizi eliminando in primo luogo i ritardi e le disfunzioni che creano disagi per i cittadini e vanificano i vantaggi di un sistema fin dall'inizio in modo unitario e secondo regole di immediatezza e semplicità, favorendo in secondo luogo quel perfezionamento tecnico sul quale solo può poggiare quella politica fiscale giusta, certa ed efficace che purtroppo anche per queste carenze non si è fin qui potuto attuare nel nostro Paese.

Nel settore pensioni invece il discorso è certamente più vasto e complesso anche se in ogni caso noi riteniamo debba essere tentato; non è infatti pensabile a nostro avviso che possa permanere a lungo l'attuale sistema centralizzato per la definizione dei diritti di pensio

ne con ritardi e disagi incalcolabili per i pensionati.

Su questi due settori con priorità rispetto ad altri la Giunta pertanto predisporrà quanto necessario per richiedere la delega nella convinzione fra l'altro di dare anche un contributo al faticoso processo di smantellamento delle strutture arcaiche del nostro oramai superato Stato centralista.

L'organizzazione della Regione; situazione e prospettive.

Già da quanto si è venuti fin qui svolgendo credo che dovrebbero uscire ulteriormente chiarite le linee di indirizzo che la Giunta regionale si è voluta dare per la ristrutturazione in concreto della nuova Regione.

Non ci si muove infatti né alla ricerca di una Regione che inseguo o difenda vecchi spazi di attività amministrativa, né alla ricerca di una Regione che ritenga di potersi giustificare per quello che fa in termini di attività amministrative concrete, ma ci si muove piuttosto per impostare una Regione che trova la propria identità sulla strada non facile di effettive offerte qualitativamente valide sul piano legislativo a favore delle Province, dei Comuni e di quegli Enti dei quali le popolazioni si servono per sperimentare nuove possibilità di muoversi e di progredire.

Questa linea di tendenza, co-

me di era previsto, si riflette sulla struttura non solo e come è ovvio, ridimensionandola sul piano quantitativo, ma imponendo modifiche sensibili anche e soprattutto sul piano qualitativo e delle capacità professionali della nuova burocrazia.

Per il ridimensionamento quantitativo ci si è mossi in tre direzioni e precisamente:

- spinta alla riduzione del personale, favorendo la messa a disposizione alle Province in particolare di quel personale che per il passato e pur anche in settori rimasti alla Regione ha svolto in prevalenza attività amministrativa.
- Contenimento rigoroso delle spese correnti e questo non solo per una doverosa esigenza di austerità, ma anche per ridimensionare nelle dotazioni il nuovo Ente.
- Trasferimento immediato dei criteri semplificativi sul bilancio onde apprestare anche attraverso questo strumento una rigorosa forma di controllo contro forme anche secondarie di deviazioni rispetto a quelli che sono i compiti e le funzioni in ordine alle quali d'ora in avanti la Regione dovrà caratterizzarsi e qualificarsi.

Questo processo ovviamente non è finito né probabilmente si concluderà con il definitivo passaggio del personale alle Province.

Crediamo tuttavia di poter dire che l'acceleramento nei limiti del possibile delle operazioni

necessarie per il definitivo passaggio del personale e una sollecita legislazione provinciale che faccia rientrare nelle strutture e nei quadri di attività provinciali tutte le residue attività specie consultive ancor oggi gestite in via suppletiva a livello regionale, contribuirà, in ogni caso, a chiarire ulteriormente il quadro e consentire quindi idee e proposte più definite e precise in ordine al riordino qualitativo della Regione richiesto dai compiti e dal ruolo mutati.

Sappiamo che quest'opera di risistemazione del personale non è sempre impresa agevole non essendo facile collocare ogni persona al nuovo posto giusto sia in Regione come nelle Province. Ma proprio per questo, verso la fase finale delle operazioni, ci sentiamo in dovere non solo di auspicare il permanere della piena collaborazione fin qui sperimentata, ma anche di consentire ormai quelle intese più particolari in grado di evitare quelle difficoltà che sistemazioni sbagliate possono provocare in misura maggiore e più pesante su un ente ridotto rispetto ad un ente di consistenti dimensioni.

In questo contesto di generale riordino e sotto lo stimolo della particolare natura delle esperienze che stiamo vivendo e che pongono prioritariamente l'accento sul momento legislativo e della produzione legislativa, mi sento autorizzato a formulare una rinnovata e più motiva-

ta offerta al Presidente ed alle componenti politiche del Consiglio regionale, per dar corso ad una comune ricerca, anche di mezzi finanziari se necessario, diretta a valorizzare ancor più e meglio il legislativo, inteso nella nostra Regione, come sistema integrato di funzioni che più di ogni altro identifica e caratterizza la nostra autonomia e le sue nuove articolazioni.

Il programma legislativo.

In parallelo con questa attività la Giunta ha dato puntuale attuazione, nel corso del 1974, ai più urgenti impegni legislativi con la presentazione al Consiglio di provvedimenti, certamente di non secondaria importanza, soprattutto nel settore degli enti locali e in primo luogo la nuova legge per l'elezione degli organi dei Comuni con l'estensione del metodo proporzionale fino al limite di 1000 abitanti già sperimentato nelle elezioni amministrative del 17 novembre scorso in sessanta Comuni e in ordine al quale sarà possibile ora valutare le conseguenze sul funzionamento degli enti comunali di ridotte dimensioni.

Ricordo ancora la nuova legge sull'iniziativa popolare per la presentazione di disegni di legge regionali con norme che hanno ridotto il numero dei sottoscritti nell'intento di favorire la presentazione di iniziative legislative.

Desidero ricordare - per il settore previdenziale - anche la recente legge di rifinanziamento della legge n. 42 contenente provvidenze per l'inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, e - in materia di personale - le leggi istitutive delle nuove carriere del personale addetto ai libri fondiari e in favore del personale operaio:

Per il 1975 la Giunta si accinge a fare corso ad un nuovo stato di avanzamento del programma legislativo operando in tre distinte direzioni a contenuto organico.

Per la previdenza e le assicurazioni sociali, ci si propone innanzitutto di riconsiderare l'intero settore per arrivare alla stesura di un testo unico avente lo scopo non solo di rendere più agevole la lettura di una materia resa notevolmente complessa dalla stratificazione degli interventi, ma anche di avviare, sia pure in prospettiva, un riordino complessivo delle prestazioni previdenziali con il preciso intento di individuare meccanismi capaci di evitare il formarsi ed il permanere di squilibri nelle prestazioni.

Approfittando di quest'occasione verranno introdotte e disciplinate nuove provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità derivante da particolari lavorazioni e si cercherà di migliorare le prestazioni di assistenza per malattia alle ca-

tegorie che si trovano ancora al di sotto del plafond generale, secondo le indicazioni programmatiche del giugno scorso.

Con questi interventi appoggiati da una previsione di spesa pari al Lire 340 milioni la materia previdenziale, intesa come azione integrativa della Regione, dovrebbe trovare una sua abbastanza definitiva sistemazione anche per il previsto collegamento con eventuali modifiche della legislazione nazionale che venissero a coprire vuoti o a colmare carenze esistenti.

Nel settore della sanità è doveroso - preliminarmente - un richiamo agli accordi politici di coalizione che, affermando l'esigenza di risolvere con grande equilibrio la tematica relativa alle competenze provinciali di intervento, in modo da assicurare un preciso e concreto funzionamento degli enti nel rispetto delle competenze statutarie, contengono indicazioni per individuare la sfera di spettanza della Regione per la definizione in via legislativa del modello degli enti sanitari, restando riferito al livello provinciale quanto attiene all'attività di tali enti.

A seguito dell'entrata in vigore della legge statale 17 agosto 1974, n. 386, che contiene norme di avvio della riforma sanitaria, si sono posti numerosi e complessi problemi che attengono alla ripartizione di competenze tra la Regione e le due

Province autonome rispettivamente in materia di ordinamento degli enti sanitari ospedalieri, della previdenza sociale e delle Casse mutue di malattia, e della sanità.

Questa problematica è stata impostata dai rappresentanti regionali e provinciali in un contesto di collaborazione quale è quello che sta alla base dell'azione della Giunta regionale ed è stata affrontata tenendo conto del richiamato accordo di coalizione nonché dello schema di norme di attuazione dello Statuto in materia di sanità e sostanzialmente definito dalla Commissione paritetica.

In esso si riconosce alla Regione la competenza a disciplinare con proprie leggi il modello di organizzazione e di funzionamento degli enti sanitari e ospedalieri, nonché di approvare gli statuti e le relative modifiche e si riserva alle Province autonome la potestà amministrativa in ordine alla istituzione degli enti sanitari e ospedalieri e le altre funzioni concernenti gli stessi enti, quali previsti dalla legge regionale.

In conformità a tale modello di ripartizione dei compiti fra i tre enti autonomi sono stati risolti i problemi che si impongono in vista dell'attuazione degli articoli 6, 7, 12 bis e 19 della legge n. 386.

Sulla base dei criteri di fondo ai quali ci si è ispirati e nella preoccupazione di non rallentare neppure di un attimo l'

avvio della riforma sanitaria, tenendo conto della responsabilità globale di gestione del settore sanotario affidato alle due Province, è stato convenuto di riferire a livello regionale le competenze connesse con gli articoli 12 bis (che comporta norme di adattamento per lo scioglimento dei consigli di amministrazione delle casse di malattia e la nomina dei commissari), 19 (che prevede la determinazione del contingente per la scelta del personale delle casse di malattia da assegnare alle Province), nonché le eventuali norme per la disciplina del patrimonio e della contabilità degli enti ospedalieri, riferendo alla sede provinciale le competenze - relative al personale ed alla gestione degli enti - di cui agli articoli 6 (che statuisce per gli enti ospedalieri il divieto di istituire nuove divisioni o servizi e di aumentare gli organici ed assumere nuovo personale) e 7 (che comporta il divieto di alienazione di beni immobili sanitari), nonché la determinazione dei criteri obiettivi per la ripartizione degli oneri assegnati sui fondi nazionali per l'assistenza ospedaliera.

In tal modo saranno resi concretamente agibili i necessari interventi provinciali che sono destinati ad avviare sul piano operativo la riforma sanitaria.

La Giunta regionale, dopo aver proposto e ottenuto dal Consiglio - in sede di esame del disegno di legge n. 13 - che le

Giunte provinciali provvesano - per delega della Regione - al controllo sugli atti dei commissari straordinari per la temporanea gestione delle casse di malattia, è ora impegnata, per parte sua, a predisporre e presentare entro il 31 gennaio prossimo, al Consiglio regionale gli altri disegni di legge di propria competenza in modo da giungere puntualmente all'appuntamento con una delle riforme più attese dai cittadini, sollecitata e favorita anche dall'azione regionale.

La seconda direttrice di interventi concerne la materia degli enti locali, ad affrontare la quale la Giunta si preordina in due successive fasi di tempo.

In una prima fase, molto ravvicinata, la Giunta prevede di presentare due distinti disegni di legge - già approvati nelle linee generali - contenenti, il primo, le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei segretari comunali e degli altri dipendenti dei Comuni, col quale, oltre ad introdurre nuovi principi nella materia, si dà concreta attuazione alla legge statale 11 marzo 1972 n. 118 che, come è noto, derogando dal principio generale secondo il quale i segretari comunali sono alle dipendenze dello Stato, prevede che nella nostra Regione i segretari comunali siano dipendenti dei Comuni e vengano nominati dai Consigli comunali. Il secondo prevede l'istituzione di un assegno vitalizio a favore dei Sindaci e degli amministratori

comunali, con un corrispondente intervento "una tantum" di 50 milioni a carico del bilancio regionale quale primo apporto al fondo di dotazione necessario per il funzionamento della gestione dell'assegno vitalizio stesso.

Il secondo tempo degli interventi in tema di ordinamento dei Comuni, si svilupperà dopo la conferenza regionale degli Enti locali programmata, in adempimento all'impegno assunto davanti al Consiglio, per il giugno 1975 con i criteri e secondo le modalità che esporrò brevemente.

Per questo secondo tempo è previsto l'avvio degli aspetti più qualificanti di quella più generale riforma della legislazione comunale vigente, che sono stati anticipati nel programma del giugno scorso, con riferimento, in particolare, ai nuovi problemi emergenti sia in tema di partecipazione popolare sia in tema di presenza e di efficienza delle autonomie locali, nel crescendo di bisogni e di domande che questa società sempre più complessa continua a proporre.

Il terzo settore di interventi organici riguarda la cooperazione per la quale la Giunta ha intenzione di predisporre un disegno di legge inteso, in coerenza con le dichiarazioni programmatiche, a stimolare la ricerca di nuovi spazi per la cooperazione, nell'esercizio, in particolare, di quella funzione di pubblico interesse e di

pubblica necessità che la cooperazione sembra ancor oggi essere chiamata ad assolvere sia pure in forme e con modalità diverse.

In concreto la proposta tenderà a stimolare le Federazioni delle cooperative a sperimentare, in coerenza, ovviamente, con le politiche delle Province, progetti di intervento in campi relativamente nuovi rispetto a quelli tradizionali, anche al fine di misurare, fuori da schematismi astratti, le effettive possibilità della cooperazione di affiancarsi all'ente pubblico responsabile nella attuazione e nel raggiungimento di determinati obiettivi di sviluppo.

I settori nuovi nei quali si pensa che le Federazioni delle cooperative potrebbero fare uno sforzo di autonomia e libera ricerca e sperimentazione di nuove forme di presenza, in prima approssimazione sono i seguenti:

- trasporti pubblici, con particolare riguardo ai trasporti più minuti dei piccoli centri, o dei masi o ai trasporti per determinati servizi e bisogni correnti di famiglie sparse o isolate;
- distribuzione e controllo permanente e stabilizzato sui prezzi, con particolare riguardo sia ai prodotti locali come a gruppi di prodotti di prima necessità da esitare anche attraverso forme dirette e con l'eventuale concorso dei Sindacati;

- collaborazione fra operatori turistici piccoli e medi, in specie per l'organizzazione di gruppi di acquisto o di strutture di servizio interaziendali, capaci di ridurre i costi unitari di gestione.

Collateralmente ed anche allo scopo di fornire le basi teoriche anche per questa riproposizione della cooperazione alla sua funzione pubblica, si pensa di dar luogo a una specifica attività di ricerca avente carattere di stabilità e di continuità per la definizione della quale sono in corso gli opportuni contratti con gli enti interessati e con le Province autonome.

Riteniamo infatti che questa terra, che ha visto sperimentazioni anticipate e nelle quali oggi la cooperazione rappresenta una grossa parte del suo sistema economico e del suo patrimonio di relazioni sociali, possa e debba opportunamente operare anche per dare, o contribuire a dare a queste manifestazioni economiche gestite nel segno della solidarietà, quella base dottrinale e scientifica, che oggi o sostanzialmente manca o è in molti casi invecchiata. Dovrebbe quindi trattarsi di un punto di riferimento per gli operatori di un centro di studi, di ricerche, e di documentazione alle esperienze italiane e straniere - e in particolare a quelle già in atto nei Paesi di lingua tedesca - con biblioteche specializzate in grado anche di operare collegamenti e collaborazioni con istituti analoghi e

di favorire insieme la preparazione e l'aggiornamento degli operatori a diversi livelli.

Per l'avvio di questo progetto si prevede complessivamente l'impegno finanziario di 250 milioni di cui 50 da destinare per l'iniziativa di studio e 200 destinati alle Federazioni delle cooperative come incentivi concreti per la sperimentazione dei nuovi settori di intervento ed in definitiva per l'avvio di quel processo di riqualificazione del settore che è ormai urgente sia nella provincia di Trento che nella provincia di Bolzano.

Integrativamente a questi tre settori organici di intervento la Giunta presenterà al Consiglio una proposta di legge per una disciplina delle cause di incompatibilità con la carica di consigliere regionale.

Verrà anche presentato il disegno di legge con il quale si dà attuazione in modo organico e globale alla delega dei servizi antincendi alle Province, accompagnandolo con un intervento finanziario di 150 milioni per la predisposizione di un piano straordinario per la dotazione di nuove attrezzature tecniche in favore dei Corpi volontari dei vigili del fuoco del Trentino e dell'Alto Adige.

La Giunta farà il possibile per cercare di risolvere nel corso del 1975 le premesse giuridiche e politiche che stanno alla base di un intervento legislativo nel settore delle Ca-

mere di commercio, secondo le linee già indicate nel programma di legislatura.

La Giunta regionale ha già avviato l'esame del disegno di legge concernente la disciplina delle tasse e delle soprattasse sulle concessioni governative della Regione e delle Province autonome, utilizzando la competenza prevista dall'art. 73 dello Statuto.

L'iniziativa verrà a coprire un settore che si è evidenziato dopo l'entrata in vigore del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 641, concernente il testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative.

Il prevedibile gettito finanziario può essere quantificato presuntivamente tenendo presente che il gettito delle tasse di concessione governative riferito all'anno 1972 e a quelli precedenti era mediamente di circa 2 miliardi.

Il provvedimento si appalesa opportuno e urgente sia perchè rappresenta l'unico modo per incrementare, sia pure modestamente, le entrate tributarie regionali, sia perchè tenderà alla eliminazione dei balzelli generalizzati e di scarsa entità, la cui spesa di esazione supererebbe l'entità dell'entrata.

Infine, in tema di Libri finanziari, si interverrà per disciplinare l'introduzione di uno schedario alfabetico in sostituzione del registro dei creditori adattando ai tempi i principi della legislazione ti-

rolese del 17 marzo 1897; inoltre verrà ulteriormente approfondita la ricerca e la sperimentazione di nuovi strumenti tecnici per la meccanizzazione del servizio tavolare.

LE ATTIVITA'

a) La conferenza regionale sugli enti locali.

Come ebbi già modo di anticipare in adempimento dell'impegno assunto davanti al Consiglio regionale, la Giunta ha in animo di organizzare per il giugno 1975 quella conferenza regionale sulle autonomie locali che, in conformità anche alla espressa volontà di promotori, dovrebbe cercare di rappresentare un momento di riflessione, si verifica e di confronto sulla reale estensione delle possibilità di crescita democratica offerte dalle nostre istituzioni autonome.

In questo spirito è inteso il momento della Giunta utilizzare per la conferenza non solo espressioni attive delle esperienze autonomiche del nostro Paese, ma anche espressioni qualificate delle esperienze europee, indipendentemente dal regime politico sociale nel quale le stesse vengono in concreto gestite.

Gli obiettivi che la conferenza dovrebbe raggiungere entro questa vasta, articolata e sicuramente non sempre omogenea gamma di esperienze, dovrebbero essere, da un lato, di conoscenza il più possibile piena su quanto sta muovendosi intorno a noi e

dall'altro di sintesi, allo scopo di dare valide promesse, se non proprio analitiche indicazioni, in ordine alla nostra specifica competenza legislativa in tema di ordinamento degli enti locali ed alle prospettive di riforma formulate nel programma del giugno scorso.

Per il conseguimento di questi obiettivi sembra che in prima approssimazione la conferenza dovrebbe affrontare ed approfondire tre ordini di problemi:

- il primo dovrebbe riguardare l'essenza stessa dell'Ente locale inteso come espressione del potere popolare attraverso un insieme di "fini" e di "organi", di "strutture" e di "rapporti" insieme di decentramento e di partecipazione, in definitiva come fatto reale di autonomia e di democrazia.
- Il secondo, più funzionale ed operativo, dovrebbe riguardare la finanza locale, i sistemi di contabilità, il regime dei controlli ed in genere tutti quei meccanismi e quegli strumenti attraverso i quali le possibilità di autonomia riescono a tradursi in effettive capacità di presenza e di fornitura di servizi e di produzione di opere.
- Il terzo aspetto dovrebbe investire le questioni organizzative in senso lato, non comprese tutte le forme nuove di ottimizzazione gestionale dei servizi di base attraverso le quali le autonomie locali recuperando spazi nuovi e possibilità diverse e più ampie da

quelle tradizionali, riescono a rispondere in forma aggiornata e politicamente significativa in termini di progresso alla sempre più estesa e diversificata domanda di servizi sociali primari.

Entro questi tre capisaldi, capacità di democrazia e operatività nei servizi, articolazione sopra ed infra comunale, a parere della Giunta dovrebbe articolarsi il dibattito al fine di consentire un tipo di sintesi agevolmente riconducibile a fini politici operativi abbastanza ravvicinati non solo fra l'altro per la sede locale.

Nel quadro delle iniziative programmate dalla Giunta regionale per favorire l'attività degli amministratori comunali va infine ricordata quella dell'edizione di una speciale pubblicazione ad essi destinata e contenente, per la prima volta, una organica presentazione dei problemi che investono l'attività degli enti comunali ancorata alla raccolta dei principali testi che regolano la vita dei Comuni e corredata da altre norme legislative e regolamentari di particolare interesse per i nostri amministratori.

Il contenuto del resto, già in corso di redazione da parte di esperti, verrà definito sentendo anche l'orientamento della competente commissione legislativa regionale.

b) La vertenza E.N.E.L.

Nel corso di questi mesi la

Giunta ha tentato di imprimere un corso maggiormente accelerato per la conclusione della vertenza con l'ENEL relativa alla monetizzazione dell'art. 10, che il Consiglio conosce ormai in tutti i suoi termini.

In questa prima fase la Giunta ha inteso soprattutto sgomberare il campo da quelle differenti valutazioni tecniche o anche solo da quei diversi che avevano fin qui imposto alla trattativa un andamento alternativamente oscillante fra il discorso tecnico ed il discorso politico.

In questa direzione si sono fatti passi in avanti a parere della Giunta decisivi nel senso che fra i tecnici della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano da un lato ed i tecnici dell'ENEL dall'altro, si sta per lo meno arrivando ad un linguaggio comune nella definizione delle variabili da utilizzare per il calcolo delle spettanze regionali con il risultato di rendere se non proprio automatica almeno meno problematica la conclusione monetaria della vertenza.

Sulla base di questa revisione tecnica globale in data 10 dicembre 1974 è stata inoltrata la definitiva aggiornata richiesta regionale alle competenti autorità dell'ENEL, con riserva di interessare anche le sedi politiche, ammontante a 290 milioni annui circa per il primo comma dell'art. 10 ed a circa 530 milioni annui circa per il secondo comma, che riguarda, co

me è noto, il compenso sostitutivo dell'energia spettante alla Regione a prezzo di costo.

A tali importi sono da aggiungere circa 200 milioni annui relativi alle scaturazioni sfavorevoli della portata minima continua ed al rendimento globale degli impianti.

Il provento totale annuo verrebbe ad ammontare ad oltre un miliardo all'anno.

Alle richieste principali si è formalmente aggiunta la richiesta addizionale degli interessi oltre il semplice interesse legale del 5 per cento non più corrispondente ad una adeguata remunerazione degli imparti non corrisposti.

Puntiamo per concludere questa annosa vertenza possibilmente entro i primi mesi del 1975 così da consentire il tempestivo impiego dei mezzi secondo le finalità del disposto statutario che fra l'altro, con straordinaria attualità, destinava i fondi a servizi pubblici o a servizi di pubblico interesse nonché per favorire utilizzi domestici dell'artigianato e dell'agricoltura.

c) L'ordinamento degli enti di credito e la sezione autonoma di Bolzano dell'istituto di medio credito.

Per quanto riguarda il credito è in atto una azione particolare per rafforzare le strutture del sistema creditizio locale, operando per la concentrazione di Casse rurali con specifico ri-

guardo a quelle operanti nell'ambito di uno stesso Comune o di piccoli Comuni contermini.

L'altra questione che deve essere impostata nel corso di quest'anno riguarda la istituzione in provincia di Bolzano di quella "sezione autonoma" dell'Istituto di medio credito prevista sia negli accordi interpartitici sia nelle dichiarazioni programmatiche del giugno scorso.

A questo riguardo risulta che la Giunta provinciale di Bolzano ha recentemente elaborato proposte di modifica del vigente statuto del Mediocredito; non appena esse saranno portate a conoscenza della Giunta regionale verranno esaminate attentamente e sollecitamente per l'ulteriore avanzamento e decisione presso le competenti sedi ministeriali.

Pur senza sottovalutare difficoltà sia di ordine giuridico come di ordine tecnico-amministrativo che questo argomento comporta, confidiamo tuttavia di poter risolvere il problema anche perchè noi riteniamo, alla stessa stregua di chi l'ha posto, che la mutata situazione istituzionale esiga effettivamente una articolazione diversa dell'Istituto di medio credito regionale e ciò non solo per la provincia di Bolzano ma anche per la provincia di Trento nella quale riteniamo dovrebbero sussistere gli stessi problemi e le stesse aspirazioni almeno con riferimento ad una funzionale gestione unitaria della politica economica.

d) L'Accordo preferenziale.

Un accenno merita infine l'Accordo preferenziale con riferimento specifico al seguito delle intese raggiunte nelle riunioni di Innsbruck del 21-25 maggio 1974.

In quella sede, infatti, si erano assunte due decisioni abbastanza significative: una prima, di carattere contingente, avviava sulla scorta dei buoni risultati raggiunti dal singolare trattato, una formale richiesta di aumento del "plafond" da ottenersi attraverso le normali vie diplomatiche.

Accanto a questa operazione di breve periodo fra l'altro in fase di definizione, in considerazione del fatto che per il luglio del 1977 - divenendo operativa l'adesione della Repubblica austriaca alla comunità economica europea - si prevede il totale abbattimento dei dazi nel settore dei prodotti manifatturieri con la riduzione della "presenzialità" dell'Accordino, si è dato avvio ad una ricerca intesa a proporre una serie di provvedimenti e di misure idonee a consentire un ampliamento della sfera di influenza dell'Accordo incrementando in particolare gli scambi di prodotti agricoli anche in sostituzione di quello industriali gradualmente destinati a scomparire dalle liste merceologiche dell'Accordo.

I testi con le proposte di modifiche conseguenti alle decisioni di Innsbruck saranno sottoposti all'esame preventivo dei

competenti dicasteri italiani ed austriaci e portati infine alla approvazione della commissione mista in una riunione già fissata per il maggio 1975.

Attesa l'importanza delle modifiche ed avuto anche riguardo ai riflessi che le stesse possono avere sull'economia locale è intendimento della Giunta regionale, prima di arrivare a conclusioni definitive di dar luogo, in modo diretto o indiretto, ad una consultazione con gli operatori interessati soprattutto nel campo dell'agricoltura e di informare preventivamente anche il Consiglio regionale.

Ci sentiamo in ogni caso impegnati, con le Camere di commercio delle due province e dei due Länder, a fare in modo che l'Accordo sopravviva, anche per segnare da noi una ragione particolare di intesa che non ha esaurito le sue ragioni di vita.

e) I problemi del bilancio.

Qualche considerazione sul bilancio e sul non facile tema delle sue prospettive.

Come già illustrato nella relazione finanziaria, la previsione per l'esercizio 1975 si compendia nelle seguenti cifre: entrate Lire 16.662,7 milioni, uscite Lire 18.196 milioni: il pareggio viene conseguito dunque mediante l'utilizzazione dell'avanzo dell'esercizio 1973 ammontante a Lire 1.533,3 milioni.

Prescindendo dal gettito non esattamente determinante delle tasse sulle concessioni regionali secondo un disegno di legge già pronto le prospettive di incremento delle entrate regionali sono praticamente limitate per gli esercizi 1976 e 1977 all'aumento, valutabile in 800-850 milioni circa, delle entrate tributarie in base all'attuale normativa transitoria prevista dalla riforma tributaria. A partire dal 1978 il sistema di finanziamento della Regione sarà modificato in attuazione alla riforma tributaria ed in quella sede dovranno essere studiate soluzioni idonee ad assicurare alla Regione la disponibilità dei mezzi occorrenti allo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Le spese assommano in complesso a 18.196 milioni di cui 4900 milioni si riferiscono agli oneri che la Regione sostiene per il pagamento degli emolumenti al personale posto a disposizione delle Province autonome. Al netto di detto importo e della partita di giro di 950 milioni riguardante la corresponsione di un acconto provvisorio di pensione al personale in quiescenza, le spese si riducono a 12.346 milioni, cifra questa che dà una idea delle reali dimensioni del bilancio regionale risultante dalle nuove disposizioni statutarie.

Prescindendo dalla posta relativa agli oneri per il personale a disposizione delle Province, le voci che percentualmente

incidono di più sul complesso della spesa sono il personale in servizio presso gli uffici regionali con il 23,50%, il personale in quiescenza con il 22,05%, il settore della previdenza e delle assicurazioni sociali con il 14,36% ed infine il Consiglio regionale con il 10,15%.

Per quanto concerne il personale in forza presso gli uffici regionali (circa 400 unità) va tenuto presente che la metà è addetto a servizi quali il Libro fondiario e la difesa contro gli incendi, e non può quindi considerarsi facente parte della burocrazia nella accensione comune del termine. Inoltre è previsto un certo sfoltimento del personale amministrativo per effetto dei collocamenti a riposo in programma per il primo semestre del prossimo anno.

Le spese di gestione e cioè la Giunta regionale, personale in servizio presso gli uffici regionali, funzionamento uffici, amministrazione e manutenzione beni patrimoniali, ammortamento mutui passivi, ammontano in complesso a 4.789,5 milioni, cifra che rappresenta il 36,02% dell'intera spesa regionale al netto della posta di 4.900 milioni riguardante il personale a disposizione delle Province.

In questa situazione e nell'intendimento di tenere il Consiglio costantemente informato sui problemi più attuali che riguardano il personale re

gionale, anche in considerazione della singolarità della richiesta, mi pare doveroso riferire che da parte del "Sindacato dipendenti Ente Regione" è stata comunicata alla Giunta regionale l'apertura di formale vertenza sulla questione del valore del punto della indennità integrativa speciale, sul problema della periodicità dell'applicazione dei punti sequenti alle variazioni del costo della vita e sui riflessi dell'indennità integrativa speciale e sulla tredicesima mensilità, in concomitanza con l'avvio di analoga vertenza su scala nazionale nel settore del pubblico impiego.

La Giunta regionale, in considerazione del fatto che circa 800 dipendenti regionali sono attualmente messi a disposizione delle due Province e che pertanto ogni variazione relativa al trattamento economico di tale personale di ripercuote sui bilanci provinciali, ha subito provveduto ad informare le Giunte provinciali di tale vertenza, chiedendone il parere e gli orientamenti.

Nel contempo sta approfondendo tutti i termini del problema e, in particolare, quello dell'onere rilevante che verrebbe a gravare il già rigido bilancio regionale e si riserva di assumere una responsabile decisione anche alla luce delle indicazioni che potranno essere espresse dal Consiglio tenuto conto del momento ed attesa la particolarità del nuo-

vo tipo di vertenza sindacale avviata.

SIGNORI CONSIGLIERI,

aprivo questa relazione affermando che la Giunta, prima ancora che ad un giudizio sul programma e sul bilancio, si sentiva interessata ad una valutazione complessiva e possibilmente lungimirante della linea politica maturata nei confronti delle responsabilità che gestisce.

Con quello che si è detto crediamo, ora, che dovrebbe risultare ulteriormente documentato quanto meno lo sforzo per superare la pura linea delle garanzie giuridico-istituzionali puntando invece a restaurare nel profondo quel clima di intesa e di fiduciosa collaborazione che si era incrinato nel passato.

In chiusura di relazione e trascurando i più minuti dettagli del lavoro svolto, credo di poter dire che la consapevolezza nei confronti della responsabilità verso questa restaurazione interna, sarebbe fatalmente uncompleta se non venisse riferita anche al più vasto quadro di problemi che stiamo vivendo e sul quale vorrei, sia pure brevemente, soffermarmi senza altra pretesa se non quella di tentare di offrire almeno un qualche spunto per quella riflessione globale che credo si imponga ormai a tutti.

La situazione del nostro Paese - caratterizzata dalla coincidenza di una fase interna particolarmente difficile, con una fa-

se altrettanto critica della vicenda internazionale e, in particolare, del mondo occidentale - credo suggerisca infatti una riflessione ed un impegno generalizzato al quale non possiamo sottrarci come classe politica, espressione di istituzioni di direzione e di governo della società.

Ma l'adesione a questo impegno mobilitante, per essere veramente produttiva, suppone, a nostro avviso che, al di là ed al di sopra di polemiche più o meno motivate, si cerchi ormai tutti di confluire sul comune denominatore di una valutazione per la quale la crisi che attraversiamo è crisi che investe tutta la Nazione in una fase di inteso cambiamento, sicuramente in molti punti distorto, squilibrato e da correggere, ma in molti altri certamente di segno positivo e quindi da continuare.

Si tratta, in altre parole, di condividere, in sostanza, la diagnosi secondo la quale ci si trova in presenza di una crisi di crescita, sostanzialmente connessa al passaggio di una prima fase di sviluppo a base sociale ristretta, verso una fase a più larga partecipazione popolare e delle forze sociali e dalla quale appare quanto sia stata diversa, negli ultimi anni, la capacità di progresso della società civile rispetto alla capacità di adeguamento delle istituzioni pubbliche o a direzione pubblica.

Dicendo queste cose nel ten-

tativo di cercare una piattaforma comune fra le forze dell'arco costituzionale, vogliamo fugare subito anche solo il sospetto di un discorso interessante dopo il verificarsi di certi eventi, che, se possono anche dispiacere alla mia parte politica, in ogni caso non la smentano.

Con quanto veniamo esponendo ci preme infatti solo dire che, in relazione al tipo di diagnosi e di valutazione che vogliamo fare sulla natura della nostra crisi - che per noi è crisi di crescita generalizzata e globale - possono essere orientati in concreto anche gli sforzi dei partiti come pure delle forze e delle istituzioni democratiche, rivolti ad attestare, contro tentazioni ricorrenti, che non esiste per il nostro Paese via di sbocco diversa dalla via democratica e che qualunque altra via non democratica non è in grado di farlo progredire.

Da questa acquisizione di sensibilità comuni derivano infatti conseguenze non indifferenti innanzitutto relativamente ai grandi pericoli che corre il nostro Paese e cioè il pericolo fascista per le istituzioni, la crisi economica, le difficoltà di integrazione europea.

Il giudizio sul fascismo, tanto per cominciare, in questa visione, non può infatti restare o solo celebratorio, o solo emotivo, o solo impostato al negativo nel rifiuto della logica di sopraffazione di un'"infima mino

ranza", ma si trasforma automaticamente in positivo attraverso il giudizio inequivocabile della sua totale inservibilità, anche in "doppiopetto", a provocare quel coinvolgimento generale della società che è oggi richiesto dalla natura stessa della sua crisi di crescita.

Allo stesso modo, per continuare, nel campo dell'economia, di fronte al pericolo di una fase crudelmente recessiva accanto alla fase dell'inflazione - (che vede, per esempio, un aumento di disoccupazione del 1974 nell'ordine del 5 - 6 per cento in provincia di Trento e nell'ordine del 2 - 3 per cento in provincia di Bolzano, oltre ad una lievitazione nel ricorso alla cassa integrazione, rispettivamente, di quasi il 10 per cento e di quasi il 3 per cento), - noi crediamo che non si possano valutare i vari provvedimenti che dovranno essere presi ed i sacrifici che dovranno essere imposti, al di fuori del quadro del modello di vita che va adeguato e comunque senza tener conto dei rischi che una ricaduta nella spirale del sottosviluppo potrebbe comportare, anche per le possibilità di superamento democratico, non involutivo o rivoluzionario della generale crisi di crescita della nostra società.

Lo stesso nostro essere europei, infine, non può, a nostro avviso, prescindere da una certa comune interpretazione del senso e della direzione della crisi che viviamo.

Dopo un vertice che pur con i notevoli successi che si devono registrare in vari campi su questioni di "sostanza" non è riuscito ancora a dimostrare pienamente agli "Europei che l'Europa esiste"; che nonostante la ferma posizione italiana ed irlandese, non ha visto attenuarsi le spinte all'abbandono delle tradizionali politiche congiunturali, a favore di quelle di riequilibrio strutturale e quindi di unificazione sostanziale, con il risultato, fra l'altro, di una probabile esclusione dai benefici della nostra Regione data la eseguità del "minifondo" varato; noi crediamo che anche le ragioni dell'intesa ed i rischi dell'emarginazione possano essere più qualitativamente fatti valere, come fatti che, se toccano certamente per i primi Paesi deboli, prima o poi conducono tutti ad un declino inevitabile.

Ma da un comune modo di valutare nella sua sostanza la natura della crisi di crescita del nostro Paese, pur da angolature e magari con prospettive diverse, penso possano derivare anche motivi e possibilità di comprensione migliori di quanto sta al fondo del tumultuoso movimento che coinvolge oggi tutte le nostre strutture dalla famiglia, alla scuola, alle istituzioni pubbliche fino alla informazione, alla cultura ed insieme investe come una specie di "rivoluzione democratica" tutto il sistema dei rapporti di potere fra sindacati, parti-

ti, ceti e classi, aree emarginate e forti, poteri dello Stato, Parlamento, Magistratura, Governo sia centrale che periferico.

Anche se, infatti, può spesso sembrare che convinzioni ed instituti anche fondamentali, stiano quasi per essere scossi dall'impeto dei cambiamenti, credo che valutando tutti questi fenomeni nella loro essenza di manifestazioni di crescita civile e di esigenze di maggior libertà essi possano essere prima impugnati e poi guidati verso sbocchi positivi che, senza lacerazioni inutili, aumentino il tono ed il livello complessivo della vita civile e dell'insieme delle relazioni sociali.

Su queste analisi e questi conseguenti possibili orientamenti, che non sottovalutano le disarmonie sotto i nostri occhi, ma nemmeno la ricchezza, la fertilità e la vastità civile e politica del cambiamento, possono in qualche modo essere condivisi, allora noi crediamo che dovrebbe essere conseguente la conclusione, molto importante, per non dire decisiva, ai nostri fini, che al nostro Paese, per il suo reale coinvolgimento nel superamento dell'attuale crisi di crescita, manca oggi un vero e funzionale tessuto politico istituzionale, capace di fungere da tramite delle istanze popolari per guidarle verso sbocchi autenticamente positivi.

Parliamo di un tessuto poli-

tico-istituzionale, che non sia evidentemente verticistico o centralista, ma al contrario articolato e policentrico vicino quindi alle popolazioni, in grado di ottenere quel consenso dal quale derivare quel tanto di potere democratico capace di orientare verso obiettivi collettivi i fermenti di una società solo da poco, e no ovunque, e non sempre, razionalmente, esplosa al pluralismo.

Ma se si accede a questa conclusione, se cioè di fronte alla crisi di crescita si accertano queste carenze, allora credo che il discorso, da lontano come forse sembrava rispetto almeno ai nostri doveri ed alle nostre concrete responsabilità, si faccia assai più vicino anche se per questo non meno difficile, non meno impegnativo, e, purtroppo, non meno indefinito nei suoi contorni.

Se non ci fossero altri argomenti, basterebbe infatti anche solo la nostra esperienza, compresa quella più recente di trasformazione non certo marginale di strutture assai rigide, per farci infatti capire che il sistema delle Regioni e delle autonomie locali può rappresentare effettivamente un punto di forza, forse determinante, per avviare mutamenti anche profondi e che nella presente situazione per queste sue possibilità può quindi essere forse lo strumento più idoneo per attenuare le sproporzioni e le incoerenze tra una società civile cresciuta e ricca, ed una

società politica purtroppo arretrata nelle sue capacità di risposta alle domande nuove a condizione precisa tuttavia che le autonomie siano intese come "riforma" non come egoismo; a condizione che le autonomie siano ricche di consapevolezza e non diventino una semplice gestione locale di un potere prima centrale.

Ma se così realmente fosse, allora non vi può essere dubbio che, superata per le Regioni a statuto ordinario la fase costituente e del passaggio dei poteri e, per la nostra Regione, risolti o in via di risoluzione i delicati problemi della convivenza etnica e della definizione delle autonomie che conclusivamente risultano singolarmente forti e penetranti, non possiamo ormai dilazionare l'impegno di dare tutto il nostro contributo, vivo e concreto alla affermazione del regionalismo nascente nel nostro Paese e ciò per il rifacimento dal basso di quello Stato di cui siamo parte e che oggi versa in gravi difficoltà.

Se vogliamo, d'altra parte, credo che possiamo dare oggi un contributo singolarmente originale.

Questa Regione che ha per emblema la "diversità" di lingua, di costumi, di tradizioni, di cultura e di razza e che all'articolo 4 della sua Carta costituente vede elevato a dignità di "interesse nazionale" il dovere di rispettare questa

"diversità"; questa Regione nella quale è in certa misura riflessa l'immagine di un'Europa fatta di "diversi" e nella quale, il significato ed il valore del "pluralismo" si esprime in una dimensione altrove sconosciuta; questa Regione che al suo interno e nelle sue articolazioni raggruppa forze umane, gruppi e componenti sociali che per la loro singolare storia di lavoro e di operosa civiltà, godono di una situazione di particolare credibilità nel nostro Paese; questa Regione, dunque, singolare e complessa, io credo che, particolarmente attraverso le sedi del suo articolato sistema legislativo, sia in grado di trovare modi, mezzi e contenuti per elaborare un contributo originale per la rigenerazione del Paese che cambia e del quale siamo parte anche per questo.

SIGNORI CONSIGLIERI,

questo era quanto ritenevo di dover dire a nome della Giunta a conclusione di questa relazione introduttiva alla discussione del bilancio per il 1975, non certo per una specie di smania di rincorrere continuamente temi, ma perchè ritengo doveroso, prima che utile, il parlare ed il discutere anche in questa sede di questi problemi, il riflettere sulla problematica che ci circonda, sulle nostre istituzioni, sull'essenza e sulla funzione delle stesse, rendendo nel contempo un nuovo servizio al nostro siste-

ma delle autonomie, cercando di dargli un motivo nuovo per essere creduto ed apprezzato sia dentro come fuori dei nostri confini.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Riprende venerdì alle ore 10 per la discussione del disegno di legge n. 18. Ripeto che venerdì alle ore 9 c'è la conferenza dei capigruppo.

(Ore 13).

A L L E G A T I

REPUBBLICA ITALIANA - REPUBLIK ITALIEN

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Disegni di legge e relazioni

N. 17

RELAZIONE

AL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

PRESENTATO

DALLA GIUNTA REGIONALE SU PROPOSTA DEL PRESIDENTE AVV. BRUNO KESSLER

IL GIORNO 5 NOVEMBRE 1974

Signori Consiglieri,

a termini dell'art. 48 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, sulla contabilità generale della Regione con l'unito disegno di legge si sottopone alla Vostra approvazione il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1973, parificato dalla Corte dei conti a Sezioni riunite, nell'adunanza del 25 luglio 1974.

I risultati della gestione dell'esercizio 1973 vengono qui di seguito sommariamente illustrati mentre si rinvia per un più dettagliato esame della gestione stessa alle note preliminari al conto del bilancio ed al conto del patrimonio, allegate al Rendiconto in questione.

La gestione finanziaria - Il bilancio di previsione per l'esercizio 1973, approvato con legge regionale 3 maggio 1973, n. 5, presentava, in complesso un'entrata di L. 13.916.309.951 ed una spesa di lire 14.866.000.000

Alla maggiore spesa di lire 949.690.049 rispetto all'entrata veniva fatto fronte mediante l'utilizzo dell'avanzo di pari importo realizzato nell'esercizio 1971.

Con i provvedimenti di variazione approvati con le leggi regionali 16 agosto 1973, n. 13, 3 dicembre 1973, n. 20 e 12 dicembre 1973, n. 26, vennero effettuate variazioni in aumento di lire 3.624.912.245 sia per l'entrata che per la spesa, per cui le somme autorizzate per l'esercizio stesso ammontarono per l'entrata a lire 17.541.222.196 e per la spesa a lire 18.490.912.245.

Per effetto della gestione di bilancio le entrate accertate al 31 dicembre 1973 assommarono a L. 18.226.821.400, con una maggiore entrata di lire 685.599.204 rispetto alle previsioni definitive, mentre le spese impegnate ammontarono a lire 18.158.871.933 con una economia, nei confronti di quelle autorizzate, di lire 332.040.312

Il divario fra previsioni finali ed accertamenti nelle entrate va posto in relazione essenzialmente all'incremento registrato negli introiti sulle imposte ipotecarie percepite nel territorio della regione nel corso dell'esercizio all'introito dei fondi giacenti sui conti correnti autorizzati con la legge regionale 22 novembre 1961 n. 10 presso la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto a seguito dell'esaurimento degli impegni a favore delle piccole imprese commerciali operanti nella regione ed al maggiore importo accertato negli interessi sulle giacenze di tesoreria.

I minori impegni rispetto alle previsioni, vanno ascritti, in misura prevalente, al minor fabbisogno per interessi passivi determinato dal ritardo, nella stipulazione del mutuo di lire 1.700 milioni per il finanziamento dei lavori di costruzione in Bolzano della nuova sede del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, nonché ad economie realizzate sui fondi speciali (lire 100.350.000). In proposito giova segnalare che di detto importo 100 milioni erano destinati alla copertura dell'onere relativo alla legge regionale recante provvidenze per favorire la partecipazione degli emigranti alla consultazione elettorale regionale dell'autunno 1973, legge impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale.

In complesso la gestione di competenza ha fatto registrare un avanzo finale di lire 67.949.467. Tenuto conto tuttavia dell'avanzo finanziario di lire 2.050.220.473 accertato al 31 dicembre 1972, del miglioramento di lire 4.013.355 nei residui attivi e di lire 332.637.816 nei residui passivi, il conto delle attività e passività finan-

ziarie presentava al 31 dicembre 1973 una eccedenza attiva di lire 2.454.821.111. Al riguardo va ricordato che di tale eccedenza attiva di lire 921.530.424 sono già state utilizzate a pareggio del bilancio dell'esercizio 1974 mentre la rimanente disponibilità di lire 1.533.290.687 verrà impiegata a copertura di spese di equivalente importo del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975.

La situazione di cassa - Nel corso dell'esercizio furono effettuate riscossioni per complessive lire 28.064.025.931 di cui lire 3.709.337.133 in conto competenza e lire 24.354.688.798 in conto residui mentre furono erogate complessivamente lire 36.131.848.668 di cui lire 12.266.638.083 in conto competenza e lire 23.865.210.585 in conto residui con una eccedenza dei pagamenti sulle riscossioni di lire 8.067.822.737.

Conseguentemente il fondo cassa, che al 1° gennaio 1973 ammontava a lire 19.156.881.409 alla data del 31 dicembre 1973 risultò di lire 11.089.058.672.

La situazione dei residui - La situazione dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 presentava una eccedenza passiva di lire 8.634.237.561 inferiore di lire 8.472.423.375 a quella risultante all'inizio dell'esercizio stesso.

I residui passivi che al 31 dicembre 1972 ammontavano a lire 56.227,5 milioni espongono al 31 dicembre 1973 un importo di lire 37.921,9 milioni di cui lire 21.332,9 milioni derivanti dalla parte corrente e lire 16.589 milioni originati dalle spese in conto capitale.

Come è agevole desumere dai dati sopra esposti, l'entità dei residui passivi al 31 dicembre 1973 risulta sensibilmente ridotta (meno lire 18.305,6 milioni) rispetto a quella accertata alla fine dell'esercizio 1972. La consistenza dei residui passivi è destinata a ridursi ulteriormente nel prossimo futuro in conseguenza della mutata struttura del bilancio regionale a seguito delle modifiche apportate allo Statuto regionale con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1.

La situazione patrimoniale - La situazione patrimoniale, infine, fece registrare un miglioramento di lire 1.289.074.610, derivante dalla differenza fra:

Il miglioramento nelle			
.. passività finanziarie	L.	18.305.614.551	
.. passività diverse	L.	5.890.121.009	L. 24.195.735.560
ed il peggioramento nelle			
.. attività finanziarie	L.	17.901.013.913	
.. attività disponibili (immobili mobili, crediti, ecc.)	L.	1.673.753.989	
.. attività non disponibili (beni destinati ai servizi della Regione)	L.	3.331.893.048	L. 22.906.660.950
			<u>L. 1.289.074.610</u>
	Miglioramento patrimoniale		<u>L. 1.289.074.610</u>

La Giunta confida che il presente disegno di legge riscuoterà la Vostra approvazione.

Disegni di legge e relazioni
VII legislatura - Anno 1974
Gesetzentwürfe und Berichte
VII. Gesetzgebungsperiode
Jahr 1974

Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige
(N. 18)
Regionalrat Trentino - Südtirol
(N. 18)

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

RELAZIONE AL
BILANCIO DI PREVISIONE

DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

BEGLEITBERICHT ZUM
HAUSHALTSVORANSCHLAG

DER REGION TRENINO - SÜDTIROL FÜR DAS FINANZJAHR 1975

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 non si discosta sostanzialmente, sotto l'aspetto quantitativo, da quello del corrente anno. Esso prevede in complesso spese per lire 18.196 milioni (598 milioni in più del 1974) ed entrate per lire 16.662,7 milioni (13,8 milioni in meno); il pareggio viene raggiunto mediante l'utilizzazione del cospicuo avanzo dell'esercizio 1973 ammontante a lire 1.533,3 milioni.

Lo squilibrio tra entrate e spese, messo in evidenza dalle cifre sopra esposte, induce a riflettere circa le reali possibilità del conseguimento nei prossimi anni del pareggio del bilancio, non essendo prevedibile il ripetersi di avanzi dell'entità di quello dell'esercizio 1973.

Va peraltro rilevato che il bilancio in esame contiene oneri che sarà possibile ridimensionare sensibilmente già a partire dal 1976 e prevede anche iniziative che non danno luogo a spese di carattere continuativo. E' inoltre da considerare che alla Regione è assicurato ope legis fino al 1977 compreso, in dipendenza della riforma tributaria, un incremento annuo del 10 per cento della principale voce delle entrate tributarie (la somma sostitutiva del gettito della soppressa imposta generale sull'entrata).

Si può quindi ragionevolmente prevedere che, a prescindere dalla possibilità di acquisire nuove entrate quali ad esempio le tasse sulle concessioni regionali secondo un disegno di legge allo studio, almeno per l'esercizio 1976 il pareggio del bilancio dovrebbe essere conseguito.

Per gli esercizi successivi dovranno essere studiate soluzioni che assicurino alla Regione la disponibilità dei mezzi occorrenti allo svolgimento dei propri compiti istituzionali. Al raggiungimento di tale obiettivo può pervenirsi attraverso la generale modifica della disciplina delle entrate tributarie delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, prevista a decorrere dal 1° gennaio 1978 dall'art. 12 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, che approva i principi ed i criteri ispiratori della riforma tributaria.

Per quanto concerne gli aspetti strutturali del bilancio va segnalata l'eliminazione sia nell'entrata che nella spesa dei capitoli relativi al settore dell'agricoltura. Con apposita convenzione, in corso di perfezionamento, gli oneri afferenti ai contributi pluriennali concessi dalla Regione sui limiti d'impegno alla stessa assegnati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste anteriormente al 1972, saranno infatti trasferiti a decorrere dall'esercizio 1975 alle Province autonome di Trento e Bolzano, nei bilanci delle quali affluiranno peraltro dallo stesso esercizio le residue annualità relative alle assegnazioni ministeriali disposte a favore della Regione. A tal fine il citato Ministero è stato invitato a versare direttamente alle Province le annualità in questione secondo il piano di ripartizione predisposto dalla Regione avuto riguardo alla ubicazione nel territorio dell'una o dell'altra Provincia delle opere ammesse al contributo regionale.

Altra innovazione riguarda il conglobamento in un'unica posta (cap. n. 378), per una più rapida individuazione, delle spese relative al personale regionale posto a disposizione delle Province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 52 del D.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49. Com'è noto, in attesa del trasferimento nei ruoli provinciali la Regione continua ad amministrare il personale predetto ed a corrispondergli tutti gli emolumenti, sia fissi che accessori salvo rivalsa nei confronti delle Province.

L'onere complessivo è previsto per il 1975 in 4.900 milioni.

Al netto dei rimborsi delle Province le spese della Regione per il prossimo esercizio si riducono a 13.296 milioni, cifra questa che da un'idea delle reali dimensioni del bilancio regionale, quale esso può configurarsi in seguito alle modificazioni apportate allo Statuto di autonomia del 1948.

Da segnalare infine l'istituzione di un nuovo capitolo (n. 298) al quale imputare gli oneri relativi alle somme da corrispondere alla C.P.D.E.L. ed all'I.N.A.D.E.L. in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 (benefici agli ex-combattenti) e dell'art. 50 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10 (esodo anticipato del personale) ed il trasporto in sede più propria, ai fini di una più esatta collocazione in bilancio, dei capitoli dell'Assessorato Finanze n. 1555, 1100, 1140, 4380 e 4390 che assumono rispettivamente il n. 426, 500, 505, 2100 e 2200.

ENTRATA

Le entrate dell'esercizio finanziario 1975 ammontano complessivamente a 18.196 milioni e sono così suddivise .

	In milioni di lire	%
TITOLO I - Entrate tributarie	9.945	59,69
TITOLO II - Entrate extratributarie	6.499,7	39, -
TITOLO III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	218	1,31
	<hr/>	
	16.662,7	100
	<hr/>	
Avanzo dell'esercizio 1973	1.533,8	
	<hr/>	
	18.196,-	
	<hr/>	

a) *Le entrate tributarie*

Le entrate tributarie sono costituite dalle quote dei tributi erariali che il nuovo Statuto di autonomia ha devoluto alla Regione e precisamente : 100 per cento delle imposte ipotecarie, 90 per cento delle imposte sulle successioni, sulle donazioni e sul valore netto globale delle successioni, 20 per cento della imposta generale sull'entrata e 90 per cento dei proventi del lotto al netto delle vincite.

Per le imposte ipotecarie e successorie non è prevista per il 1975 nessuna variazione rispetto all'esercizio in corso e ciò in relazione all'andamento del gettito dei due tributi nei primi dieci mesi del corrente anno. E' previsto invece un incremento di circa il dieci per cento nella compartecipazione ai proventi del lotto sulla base degli accertamenti finora segnalati dai competenti uffici finanziari dello Stato.

Circa l'imposta generale sull'entrata è noto che in seguito alla soppressione dell'imposta stessa a decorrere dal 1° gennaio 1973, alla Regione compete, a sensi dell'art. 8 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638, per il quinquennio 1973 - 1977, in sostituzione della quota del gettito dell'imposta predetta, una somma corrispondente a quella che sarebbe spettata alla Regione medesima per il 1972 sulla base dei due decimi del gettito, aumentata annualmente del 10 per cento. Pertanto per il 1975 la previsione d'entrata per il titolo in questione è stata fissata in 7.040 milioni con un aumento di 640 milioni rispetto al 1974.

Come è ben evidente, la somma sostitutiva del gettito della soppressa I.G.E. rappresenta la posta più importante delle entrate tributarie della Regione, ammontando al 70,79 per cento delle entrate stesse.

b) Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie previste per il 1975 ammontano in complesso a 6.499,7 milioni

A formare tale previsione concorrono principalmente le entrate relative al recupero del trattamento provvisorio di pensione corrisposto dalla Regione al personale cessato dal servizio (950 milioni) e la posta riguardante la rifusione da parte delle Province di Trento e Bolzano delle spese di personale anticipate dalla Regione per conto delle stesse (4.900 milioni).

Per quanto concerne le entrate relative ai proventi dei servizi pubblici minori vengono proposte variazioni in diminuzione nelle entrate eventuali e diverse (- 10, milioni) per previsti minori accertamenti e nei proventi relativi alla gestione del Bollettino Ufficiale della Regione (- 11 milioni) in previsione del ridotto numero di inserzioni a pagamento in seguito alla pubblicazione, a sensi di legge, presso la Camera di commercio di Trento, del Bollettino Ufficiale delle Società per azioni.

Circa i proventi dei beni regionali, mentre rimane immutata rispetto alla previsione iniziale del 1974 lo stanziamento relativo agli interessi su giacenze di cassa presso il tesoriere regionale (450 milioni) tenuto conto della prevedibile media delle giacenze stesse nel prossimo esercizio, si registra una variazione in aumento (+ 29,6 milioni) nei redditi dei terreni e fabbricati derivante dai canoni per la concessione in uso alle Province di Trento e Bolzano di porzioni di immobili facenti parte dei beni indisponibili della Regione.

Nelle entrate della categoria 'X' « Partite che si compensano nella spesa » lo stanziamento del cap. numero 1420 « Recupero del trattamento provvisorio di quiescenza corrisposto al personale cessato dal servizio » è stato stabilito in 950 milioni analogamente a quanto previsto, per accertate maggiori necessità, per il corrispondente capitolo n. 370 della spesa. Viene aumentata anche la dotazione del cap. n. 1450 « Rifusione delle somme anticipate per conto delle Province autonome di Trento e Bolzano », per adeguarla al presunto onere che la Regione dovrà sostenere nel 1975, come indicato al capitolo n. 378 della spesa, per la corresponsione degli emolumenti al personale regionale posto a disposizione delle Province medesime.

c) Le entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e per rimborso di crediti.

Le previsioni delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e per rimborso di crediti presentano rispetto al 1974 una diminuzione di lire 33,5 milioni, che è da attribuire :

- per lire 10,5 milioni alle entrate per vendita di beni immobili (cap. 1500) per anticipato realizzo nel corrente esercizio di quote del prezzo di vendita degli alloggi ceduti dalla Regione a propri dipendenti a sensi della Legge regionale 16 agosto 1973, n. 12 ;
- per lire 13 milioni alle entrate per recupero delle anticipazioni effettuate a favore del cessato fondo di rotazione istituito con l'art. 4 della legge regionale 7 novembre 1953, n. 19 (capitolo n. 1740) ;
- e per lire 10 milioni alle entrate per recupero delle anticipazioni effettuate a favore del cessato fondo di rotazione istituito con l'art. 1 della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9 (cap. n. 1750).

S P E S A

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1975 reca in complesso un onere di 18.196 milioni, così ripartito :

	in milioni di lire	%
TITOLO I - Spese correnti	17.511,7	98,10
TITOLO II - Spese in conto capitale	340	1,90
	<hr/>	<hr/>
	17.851,7	100,00
	<hr/>	<hr/>
Rimborso di prestiti	344,3	
	<hr/>	
	18.196	
	<hr/>	

La suddivisione tra spese correnti e spese in conto capitale viene esposta soltanto pro-forma, in quanto per il bilancio regionale essa è priva ormai di qualsiasi significato. Infatti in seguito alle modifiche apportate allo Statuto con la legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 ed al conseguente trasferimento alla competenza delle Province autonome di Trento e di Bolzano di tutte le materie afferenti ai settori economici, il bilancio regionale per le materie rimaste alla competenza della Regione non può che essere costituito da spese correnti.

Le spese secondo la classificazione amministrativa

Come è noto la classificazione amministrativa delle spese rappresenta, con la funzionale e l'economica, uno dei tre aspetti attraverso i quali le spese trovano esposizione in bilancio, secondo i nuovi criteri introdotti dalla legge 1° marzo 1964, n. 62.

La classificazione amministrativa si concreta, in primo luogo, nella ripartizione delle spese tra gli Assessorati; nell'ambito poi di ciascuno di tali raggruppamenti la spesa è suddivisa per rubriche con riferimento ai vari servizi dell'Amministrazione regionale.

Le previsioni di spesa per l'esercizio 1975 si ripartiscono come dal prospetto che segue :

in milioni di lire

Presidenza della Giunta regionale		
- Servizi della Presidenza	12.631,8	12.631,8
Assessorato Finanze e patrimonio		
- Servizi delle finanze	1.086	
- Patrimonio	299,5	
- Fondi di riserva e fondi speciali	1.025	2.410,5
Assessorato credito e libro fondiario		
- Libro fondiario	36	36
Assessorato Enti locali		
- Servizi elettorali	9	
- Servizio antincendi	571,9	580,9
Assessorato previdenza, enti sanitari e cooperazione		
- Cooperazione	282,5	
- Previdenza e assicurazioni sociali	1.910,-	2.192,5
Totale		17.851,7

Dell'importo di lire 2.410,5 milioni attribuito alle rubriche dell'Assessorato finanze e patrimonio milioni 790 sono accantonati sul fondo speciale iscritto al cap. 670 a copertura degli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi indicati nell'elenco n. 2 allegato allo stato di previsione della spesa.

Tali provvedimenti rientrano nella competenza di vari assessorati per cui l'onere relativo è destinato ad aumentare le dotazioni di spesa degli assessorati interessati non appena completato l'iter legislativo dei provvedimenti stessi.

Le spese secondo la classificazione funzionale

Nel prospetto che segue gli importi derivanti dal raggruppamento delle spese previste per il 1975 nelle voci funzionali di primo grado, sono esposte con a fianco il rispettivo rapporto di composizione percentuale.

VOCI FUNZIONALI	Importo risultante dal bilancio di previsione 1975 (in milioni di lire)	Rapporto percentuale sul totale
Amministrazione generale	4.491,0	25,16
Sicurezza pubblica	1.418,5	7,95
Azione e interventi nel campo sociale	1.985,5	11,12
Azione e interventi nel campo economico	391,5	2,19
Oneri non ripartibili	9.565,2	53,58
Totale	17.851,7	100

Giova rilevare, per una più precisa analisi degli aspetti funzionali del bilancio, che sotto la voce «Oneri non ripartibili» sono compresi, oltre alle spese per il funzionamento degli uffici :

- gli oneri per il personale regionale addetto ad Uffici trasferiti alle Province, oneri ai quali provvede la Regione, salvo rimborso da parte delle Province, fino al passaggio del personale stesso nei ruoli provinciali (4.900 milioni) ;
- le spese per la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale cessato dal servizio (950 milioni) e quelle relative alla integrazione dell'indennità di buonauscita a carico della Regione (1.300 milioni);
- i fondi a disposizione per fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che verranno presentati nell'esercizio 1975 al Consiglio (790 milioni).

Le spese secondo la classificazione economica

Nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1975 le spese si ripartiscono in sede economica come dal dettaglio che segue :

	Importo risultante dal bilancio di previsione	
	1975	%
	(in milioni di lire)	
SPESE CORRENTI		
Servizi degli Organi regionali	1.385,6	7,77
Personale in attività di servizio	3.123,5	17,50
Personale in quiescenza	1.981,-	11,10
Acquisto di beni e servizi	1.198,9	6,71
Trasferimenti	2.579,9	14,45
Interessi	209,8	1,17
Poste correttive e compensative delle entrate	6.005	33,64
Ammortamenti	35	0,20
Somme non attribuibili	993,-	5,56
Totale delle spese correnti	17.511,7	98,10
SPESE IN CONTO CAPITALE		
Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	260	1,45
Trasferimenti	80	0,45
Totale spese in conto capitale	340	1,90
In complesso	17.851,7	100

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Servizi della Presidenza

Le previsioni di spesa in questa sottorubrica riguardano solamente il Titolo I (Spese correnti).

Al Cap. n. 1 « Spese per il Consiglio regionale » è prevista una variazione in aumento di 142,5 milioni allo scopo di adeguare la dotazione del capitolo stesso alle maggiori necessità di funzionamento dell'Organo legislativo.

Per il personale in attività di servizio, compreso quello a disposizione delle Province autonome di Trento e Bolzano, si prevede per il 1975 una minore spesa di 381,5 milioni nonostante l'aumento di lire 25.000 mensili a decorrere dal prossimo 1° gennaio della indennità integrativa speciale. La diminuzione va posta in relazione ai numerosi collocamenti a riposo disposti dall'Amministrazione nel corrente esercizio a sensi dell'art. 59 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10 ed a quelli in programma per il 1° semestre 1975.

Come accennato in precedenza, si è provveduto a conglobare in un unico capitolo (n. 378), per meglio evidenziarle, le spese relative al personale posto a disposizione delle Province autonome di Trento e Bolzano, spese che la Regione anticipa, salvo rimborso, in attesa del trasferimento del personale stesso nei ruoli provinciali ai sensi dell'art. 111 del D.P.R. 31 agosto 1972, numero 670. Vengono conseguentemente soppressi diversi capitoli (n. 210, n. 211, n. 212, n. 214, n. 260, n. 261, n. 262 e n. 264) mentre per altri si provvede alla riduzione dei relativi stanziamenti.

Per una più dettagliata analisi degli oneri di cui trattasi si rinvia ai prospetti allegati alla presente relazione, nei quali si espongono le spese secondo carriere, ruoli e qualifiche, nonché la consistenza numerica del personale.

Le spese per la stampa e la diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione (cap. n. 85) fanno registrare un sensibile aumento (+ 45 milioni) dovuto al forte rincaro del prezzo della carta ed ai maggiori oneri per la manodopera.

Per il personale in quiescenza è prevista una maggiore spesa di 965 milioni di cui 300 milioni sono portati in aumento della dotazione del cap. n. 300 riguardante l'integrazione a carico del bilancio regionale dell'indennità di buonauscita spettante al personale cessato dal servizio. Lo stanziamento di detto capitolo viene pertanto fissato in 1.300 milioni tenuto conto degli oneri che la Regione si presume dovrà sostenere nel corso del 1975 per il titolo in questione. Al riguardo va segnalato che la spesa di cui trattasi potrà prevedibilmente essere dimezzata nel 1976 ed ulteriormente ridotta negli esercizi successivi.

La restante somma di lire 665 milioni prevista in aumento nelle spese per il personale in quiescenza riguarda due capitoli di nuova istituzione e precisamente:

- il cap. n. 298 con la dotazione di 495 milioni per provvedere al pagamento delle somme dovute all'INADEL ed alla CPDEL in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 (benefici a favore di ex-combattenti) e dello art. 50 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10 (esodo anticipato del personale regionale);
- il cap. n. 299 con la dotazione di 170 milioni per provvedere agli oneri per il trasferimento del personale collocato a riposo ed a quelli per l'assistenza sanitaria del personale stesso.

Nessuna variazione è prevista nelle spese della categoria IV « Acquisto di beni e servizi » (capitoli dal n. 320 al n. 341) mentre per quanto concerne le « Poste correttive e compensative delle entrate » le variazioni ri-

guardano, come già detto a proposito dei corrispondenti capitoli dell'entrata.

- il cap. n. 370 « Spese per la corresponsione al personale cessato dal servizio del trattamento provvisorio di pensione » il cui stanziamento viene stabilito in 950 milioni con un aumento di 100 milioni rispetto all'esercizio in corso

il cap. n. 378 di nuova istituzione, nel quale sono stati conglobati tutti gli oneri previsti in 4.900 milioni, relativi al personale regionale posto a disposizione delle Province autonome di Trento e Bolzano.

FINANZE E PATRIMONIO

Servizi delle finanze

Le variazioni di maggior rilievo dello sottorubrica in esame riguardano:

il cap. n. 385 il cui stanziamento viene stabilito in 30 milioni in previsione della spesa che si presume di dover sostenere per l'organizzazione della Conferenza regionale degli istituti autonomi, dei comuni, dei comprensori e delle comunità di valle, che la Giunta è impegnata ad indire nella prossima primavera in attuazione dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale nella seduta dell'8 luglio 1974

il cap. 395 Spese per studi, indagini e rilevazioni e per l'acquisto, la pubblicazione e la traduzione di opere di interesse regionale, la cui dotazione viene aumentata di 58 milioni principalmente per far fronte all'onere per la stampa e la distribuzione a tutti i neo eletti consiglieri comunali come disposto dall'art. 4 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6 recante modifiche alle norme sull'ordinamento dei comuni, di un manuale pratico contenente le norme che interessano l'amministrazione pubblica locale. Con i maggiori fondi assegnati al capitolo in esame verrà inoltre finanziata la spesa per uno studio diretto a modificare l'attuale sistema di tenuta del libro maestro presso gli uffici tavolari.

il cap. n. 430 « Spese di assistenza e beneficenza di carattere eccezionale », il cui stanziamento viene elevato da 25 a 50 milioni per consentire all'Amministrazione più adeguati ed efficaci interventi assistenziali, specie in occasione di gravi sinistri, come incendi ed altre calamità.

Le diminuzioni previste ai capitoli 485, 532 e 611 « Interessi e spese sui mutui contratti » sono da porre in relazione allo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui passivi accesi dalla Regione nei precedenti esercizi.

Le spese per il funzionamento degli uffici (capitoli dal n. 540 al n. 580) presentano in complesso un aumento di 52,6 milioni. Va peraltro precisato che nel determinare la dotazione dei singoli capitoli si è dovuto tener conto delle variazioni apportate agli stessi nel corrente esercizio in relazione al generale rincaro dei materiali e dei servizi, talchè l'onere complessivo risulta in effetti contenuto nei limiti di quello del 1974.

Lo stanziamento del cap. n. 630 « Restituzioni e rimborsi » è stato fissato in 100 milioni con un incremento di 50 milioni rispetto all'esercizio in corso, per previste maggiori occorrenze derivanti da richieste di rimborso da parte delle Intendenze di finanza di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 63 del D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, di quote di tributi liquidate alla Regione e non dovute.

Per ciò che riguarda la diminuzione di 44,5 milioni prevista al cap. n. 4990 « Quota capitale sui mutui contratti » vale quanto detto a proposito degli oneri per interessi sui mutui passivi.

Patrimonio

In questa sottorubrica non sono previste variazioni nei capitoli della parte corrente. Per quanto concerne invece le spese in conto capitale, va segnalato l'aumento di 100 milioni al cap. n. 2001. Come già per l'esercizio in corso, la Giunta si propone di dotare gradualmente di sedi proprie e funzionali i maggiori uffici tavolari attualmente dislocati in locali inadeguati e insufficienti, presso sedi di uffici giudiziari o presi in affitto.

Fondi di riserva e fondi speciali

Il fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo n. 666), rivelatosi nell'anno in corso assolutamente inadeguato alle effettive necessità, viene determinato per il 1975 in 100 milioni. L'impiego di detto fondo è disciplinato, com'è noto dall'art. 22 della legge regionale 13 aprile 1970 n. 6, recante norme sulla contabilità generale della Regione.

Il fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (cap. n. 670) ammonta a 790 milioni. Con tale disponibilità la Giunta si prefigge di realizzare nel prossimo esercizio le iniziative descritte nell'elenco n. 2 allegato al bilancio. Sono previsti: un piano straordinario per dotare delle necessarie attrezzature i Corpi volontari dei vigili del fuoco, con una spesa di 150 milioni, interventi straordinari per lo studio e la sperimentazione di nuove possibilità operative della cooperazione in settori di pubblico interesse, con una spesa di 250 milioni, un apporto una tantum di 50 milioni al fondo per la concessione di un assegno vitalizio ai sindaci ed infine 340 milioni sono destinati al settore della previdenza e delle assicurazioni sociali per interventi a favore di categorie tuttora prive di assistenza e per la copertura dei maggiori oneri derivanti dalla attuazione di leggi regionali in vigore.

LIBRO FONDIARIO

Nella rubrica in esame non sono previste variazioni di rilievo. La dotazione del cap. n. 850 (stampa di formulari) è stata aumentata di lire 3.750.000 per accertate effettive maggiori necessità. Di contro è stato ridotto di lire 1.000.000 lo stanziamento del cap. n. 860 (istituzione dello schedario alfabetico) per previste minori occorrenze.

Nel corso del 1974 si è riscontrato, rispetto al 1973, un notevole aumento del numero degli estratti ed una lieve diminuzione delle domande.

E' da rilevare, per quanto attiene alla funzionalità del servizio, che nel corrente anno si sono avute le dimissioni di 9 conservatori e di 11 impiegati della carriera esecutiva.

Gli elementi di nuova assunzione si stanno inserendo positivamente; tuttavia qualche ufficio ha risentito negativamente dei cambiamenti. L'Ispettorato generale del libro fondiario ha continuato il lavoro di coordinamento di vari uffici ricercando la migliore funzionalità degli stessi, impartendo disposizioni specifiche ed eseguendo le prescritte ispezioni. Sono stati predisposti nuovi esempi per le iscrizioni tavolari.

Per il personale degli uffici tavolari si è conclusa la vertenza sindacale iniziata lo scorso anno e la legge in corso di approvazione viene incontro alle aspettative dei dipendenti.

Al 31 ottobre 1974 gli atti pervenuti ammontavano a 31.893 contro i 32.855 dell'anno precedente alla stessa data (al 31 dicembre 1973 n. 38582).

Gli estratti e copie di documenti rilasciati sempre a fine ottobre 1974 sono 46.366 rispetto ai 43.550 al 31 ottobre 1973 (a fine anno 1973 n. 52.454)

I diritti tavolari sono stati aumentati per le singole voci dal 1° gennaio 1974, al 31 ottobre 1974 gli incassi per questa voce sono stati di lire 33.735.700 rispetto a lire 24.607.700 alla stessa data dell'anno precedente (al 31 dicembre 1973 : L. 29.433.500).

Le commissioni per il ripristino del libro fondiario hanno continuato il loro apprezzato lavoro. Una sta ultimando Ziano di Fiemme e nel 1975 inizierà Sagron-Mis; un'altra, ultimato il C.C. Breguzzo, sta ora operando nel C.C. Fisto (frazione di Spiazzo Rendena).

La sede di Bolzano è stata sistemata e rinnovata, per Caldaro si è provveduto a nuova locazione in zona centrale, mentre per Merano l'Amministrazione ha acquistato una nuova sede che sarà disponibile ai primi del 1975.

L'attenzione nel prossimo anno sarà da rivolgere all'Ufficio di Rovereto che si trova in condizioni disagiate per lo spazio e per la sistemazione del personale.

Lo schedario proprietari - ormai in funzione in tutti gli uffici - è stato integrato con nuovi elementi in alcune sedi; a Trento si è provveduto all'inserimento di nuovi comuni. Per il 1975 si intende proporre una legge per la istituzione dello schedario « Creditori » in sostituzione di analogo registro.

Lo studio per il cambiamento del sistema di tenuta del libro maestro non ha fatto grandi passi.

Il competente Assessore ha preso visione a Monaco di quanto fatto nel campo del « computer ». Al recente Convegno di studio dei problemi del libro fondiario tenutosi a Trieste si è potuto vedere una prova di microfilmatura del libro maestro.

Per l'anno prossimo sarà da fare una scelta del tipo di sistema da sperimentare (computer, a schede od altro) ed avviarne una prova tecnica completa.

Nell'ottobre 1974 è stata finalmente approvata la legge di modifica della legge tavolare: è un'importante meta raggiunta per la quale la Regione ha operato frequenti interventi in sede locale e romana.

ENTI LOCALI

Servizio elettorale

In questa sottorubrica l'unica variazione riguarda il capitolo n. 1495 « Spese per l'elezione dei Consigli comunali » il cui stanziamento viene ridotto da 220 a 5 milioni. La forte diminuzione deriva dal fatto che nel prossimo

anno non sono previste consultazioni di carattere generale come nel 1974. Con lo stanziamento che viene iscritto in bilancio si farà fronte agli oneri per il rinnovo dei Consigli comunali di Sesto Pusteria e di Vignola Falesina e di eventuali altri Comuni nei quali dovessero verificarsi situazioni di crisi e di conseguenti gestioni commissariali.

Nel prossimo anno sarà indetta una votazione per referendum nei Comuni di Cortaccia e di Termeno sulla strada del vino per il distacco della frazione di Ronchi dal primo e la sua aggregazione al secondo. Alla votazione saranno chiamati a partecipare circa 3.000 elettori. Per l'occasione a cura della Regione sarà provveduto alla stampa in lingua tedesca della « Guida pratica all'esercizio del referendum » alla relativa spesa si farà fronte con lo stanziamento del cap. n. 1490 che per l'esercizio 1975 viene mantenuto nell'importo di lire 3 milioni.

Servizio antincendi

Nella sottorubrica in esame sono da segnalare:

L'aumento di lire 18,5 milioni dell'assegnazione integrativa prevista dalla legge regionale 20 agosto 1954, n.24 e successive modificazioni a favore della Cassa regionale antincendi (cap. n. 1530): la variazione si rende necessaria per porre in grado la Cassa di far fronte ai propri compiti d'istituto;

L'aumento di 60 milioni dello stanziamento del cap. n. 1535 riguardante il fondo per la concessione di contributi straordinari ai Corpi volontari dei vigili del fuoco, la variazione è giustificata dal sensibile aumento del costo dei materiali e delle attrezzature da dare in dotazione ai Corpi.

Da rilevare peraltro che la previsione iniziale del 1974 ammontante a 80 milioni è stata elevata a 120 milioni con il provvedimento di variazione al bilancio recentemente approvato dal Consiglio regionale, pertanto l'effettivo aumento di spesa rispetto al corrente esercizio è di lire 20 milioni.

Nel corso del 1974 hanno avuto svolgimento le prove d'esame per l'assunzione di n. 11 vigili del fuoco per il Corpo permanente di Bolzano. I dieci vincitori del concorso saranno immessi in servizio appena perfezionati i relativi provvedimenti amministrativi.

Per quanto riguarda la costruzione della nuova sede del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, è stato appaltato, nel limite dei fondi attualmente disponibili ed in base ad uno stralcio funzionale del progetto, un primo lotto dell'opera da realizzarsi in via Druso. I lavori sono stati di recente aggiudicati ad un'impresa di Bolzano, che quanto prima ne inizierà l'esecuzione. Per la completa realizzazione dell'opera saranno tempestivamente reperiti i necessari fondi in modo da evitare interruzioni nell'esecuzione dei lavori.

L'attività dell'elicottero regionale è stata limitata nel corrente anno, essendo stato necessario sottoporlo alla revisione generale per aver compiuto le 1200 ore di volo. L'elicottero è stato nuovamente immesso in servizio alla fine di settembre.

Nei mesi scorsi due vigili del Corpo permanente di Trento hanno frequentato il corso presso la scuola di pilotaggio di Mattarello per il conseguimento del brevetto privato. Nei prossimi giorni i due candidati, avendo compiute le prescritte ore di volo, saranno ammessi a sostenere il relativo esame.

COOPERAZIONE, PREVIDENZA ED ENTI SANITARI

Cooperazione

L'unica variazione di questa sottorubrica, per quanto attiene alle spese correnti, riguarda il cap. n. 905, la cui dotazione viene elevata da 135 a 200 milioni per sopperire almeno in parte ai maggiori oneri per la revisione ordinaria e per l'assistenza tecnica, legale ed amministrativa delle cooperative, nonché per l'azione di sviluppo e di riorganizzazione delle stesse svolta dalle associazioni riconosciute. L'aumento rispetto al 1974 è soltanto apparente in quanto anche per l'esercizio in corso lo stanziamento del capitolo in questione è stato elevato a 200 milioni con il provvedimento di variazione al bilancio recentemente approvato dal Consiglio regionale.

La materia della cooperazione essendo delegata alle Province autonome di Trento e Bolzano, lo stanziamento di 200 milioni viene proporzionalmente ripartito così da portare da 71 a 105 milioni la somma a disposizione della Provincia di Trento e da 64 a 95 milioni quella a disposizione della Provincia di Bolzano.

Per quanto concerne le spese in conto capitale va messo in rilievo l'aumento da 11 a 20 milioni della dotazione del cap. n. 2900 per accertate maggiori necessità nell'attuazione di iniziative tendenti a promuovere e sviluppare la cooperazione, a sensi degli articoli 1 e 2 della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8. Rimane invece immutato lo stanziamento del cap. n. 2910 (60 milioni) destinato in base all'art. 6 della legge regionale sopra richiamata alla concessione di sussidi per potenziare e sostenere l'organizzazione e l'attività di coordinamento e di assistenza tecnica svolta dai consorzi di secondo grado delle società cooperative agricole.

Le dotazioni dei due capitoli n. 2900 e 2910 vengono ripartite in parti uguali tra le Province autonome di Trento e Bolzano alle quali spetta, per delega della Regione, provvedere all'esercizio delle relative funzioni amministrative.

Previdenza ed assicurazioni sociali

Gli interventi che la Regione si propone di operare nel corso del 1975 nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali trovano riscontro nei capitoli sottodescritti.

Per i sussidi ai Patronati per i servizi sociali dei lavoratori (cap. n. 1810) è stato mantenuto lo stanziamento di 150 milioni del corrente esercizio, tenuto conto dell'aumento di 25 milioni apportato al capitolo in questione nel 1974 rispetto all'anno precedente.

Del pari immutati rimangono i contributi previsti ai capitoli n. 1830, 1831 e 1832 a favore rispettivamente delle Casse mutue comunali e provinciali dei coltivatori diretti (105 milioni), delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani (70 milioni) e di quelle per gli esercenti attività commerciali (51 milioni).

Da parte dei rappresentanti delle Casse in questione è stata rilevata la necessità di aumentare gli stanziamenti suindicati, in relazione al costante incremento dei costi dell'assistenza di malattia. Di tale indicazione verrà tenuto conto, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in sede di revisione e di unificazione delle tre leggi integrative dell'assistenza di malattia che regolano il settore, di cui è stata ravvisata l'opportunità.

Per quanto concerne i capitoli n. 1890 e 1891 che prevedono la concessione di contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'assistenza sanitaria ai lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento ed ai lavoratori a domicilio, rispettivamente ai la-

voratori dell'agricoltura, a sensi delle leggi regionali 7 dicembre 1962, n. 22 e 23, non avendo finora le Casse fornito i dati relativi agli oneri che prevedono di dover sostenere nel 1975 per l'applicazione delle citate leggi regionali, si è preferito lasciare immutati gli stanziamenti dei capitoli suindicati. Si è provveduto peraltro ad accantonare sul fondo speciale iscritto al cap. n. 670 una congrua somma allo scopo di incrementare, secondo le effettive necessità, le dotazioni dei capitoli predetti appena conosciuti e valutati i dati che saranno segnalati dalle due Casse provinciali di malattia.

Circa i contributi previsti al cap. n. 1892 a favore delle Casse mutue provinciali di Trento e di Bolzano per l'estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari di cui alle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8 e 25 agosto 1962, n. 14 e successive modificazioni, è noto che con il D.L. 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114 è stata estesa l'assistenza di malattia ai ciechi civili. Per questa categoria la legge regionale n. 12 del 1965 interviene quindi solo in forma integrativa.

Poichè le economie realizzate per effetto dell'entrata in vigore delle citate norme statali sono pressochè bilanciate dall'aumento dei costi dell'assistenza di malattia in generale, si è ritenuto opportuno mantenere lo stanziamento del capitolo su indicato nell'importo previsto per il 1974.

Invariato rimane anche lo stanziamento previsto al cap. n. 1893 (30 milioni) per l'assistenza di malattia, tramite le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, ai lavoratori residenti nella Regione, emigrati all'estero ed ai loro familiari.

Pure per il cap. n. 1894 riguardante la sovvenzione alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano per l'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale che non ne abbiano diritto per un qualsiasi altro titolo (legge regionale 16 luglio 1972, n. 16) non sono previste variazioni.

Si ritiene infatti che l'attuale dotazione di lire 23 milioni garantisca la copertura degli oneri affrontati dalle Casse per l'integrazione delle prestazioni previste dalla legge 11 agosto 1972, n. 485, che ha istituito la assistenza di malattia a favore dei titolari di pensione sociale.

Per quanto concerne le provvidenze previste a favore dei superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni dalla legge regionale 14 agosto 1971, n. 29 (cap. n. 1900) si osserva che con decorrenza dal 1° gennaio 1975 i minimi di pensione dei lavoratori autonomi saranno elevati da lire 34.800 a lire 39.350.

Con riferimento ad un numero pressochè consolidato di 540 pensioni si prevede pertanto per il 1975 un maggior onere di 52 milioni rispetto allo stanziamento di 248 milioni iscritto in bilancio. Poichè la prevista maggiore spesa dovrà essere autorizzata con apposita legge, si è provveduto ad accantonare sul fondo speciale per provvedimenti legislativi la somma occorrente.

Per il 1975 la dotazione del cap. n. 1901 riguardante l'indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei lavoratori dell'agricoltura, prevista dalla legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, viene elevata da 192 a 287 milioni in base all'autorizzazione contenuta nell'apposita legge recentemente approvata dal Consiglio regionale.

Peraltro l'andamento del ricorso alla provvidenza, che è gestita per conto della Regione da parte dell'INAIL, denuncia un costante incremento, per cui è prevedibile, anche in relazione al preannunciato aumento della indennità, che nel corso dell'anno debba provvedersi all'aumento dello stanziamento di 287 milioni iscritto in bilancio.

La relativa variazione dovrà essere disposta con legge ed a tale scopo è stata accantonata l'occorrente somma sullo speciale fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda infine la spesa per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi ed asbestosi dei benefici previsti dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali (cap. n. 1920), non si prevedono variazioni in aumento per il 1975. Rimane pertanto immutato lo stanziamento di lire 68 milioni autorizzato per l'esercizio 1974.

